



REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE LAZIO

Roma, 6 marzo 2010

PARTE PRIMA - PARTE SECONDA

Si pubblica normalmente il 7, 14, 21 e 28 di ogni mese
Registrazione: Tribunale di Roma n. 569/1986

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE PRESSO LA PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE - VIA CRISTOFORO COLOMBO, 212 - 00147 ROMA

IL BOLLETTINO UFFICIALE si pubblica a Roma in due distinti fascicoli:

- 1) la Parte I (Atti della Regione) e la Parte II (Atti dello Stato e della U.E.)
- 2) la Parte III (Avvisi e concorsi)

Modalità di abbonamento e punti vendita:

L'abbonamento ai fascicoli del Bollettino Ufficiale si effettua secondo le modalità e le condizioni specificate in appendice e mediante versamento dell'importo, esclusivamente sul c/c postale n. 42759001 intestato a Regione Lazio abbonamento annuale o semestrale alla Parte I e II; alla parte III; alle parti I, II e III al Bollettino Ufficiale. Per informazioni rivolgersi alla Regione Lazio - Ufficio Bollettino Ufficiale, Tel. 06-51685250 - 06-51685074.

Il Bollettino Ufficiale della Regione Lazio è ora consultabile anche in via telematica tramite Internet accedendo al sito www.regione.lazio.it

Il Bollettino Ufficiale può essere visualizzato e/o stampato sia in forma testuale che grafica.

Gli utenti sono assistiti da un servizio di "help" telefonico (06-85084200).

Da Gennaio 2001 l'accesso alla consultazione del Bollettino in via telematica tramite INTERNET è gratuito al pubblico.

Si rinvia ugualmente all'appendice per le informazioni relative ai punti vendita dei fascicoli del Bollettino Ufficiale.

Riproduzione anastatica

PARTE I

ATTI DI ENTI LOCALI

PROVINCIA DI ROMA

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE 18 gennaio 2010, n. 1.

Ratifica dell'accordo di pianificazione tra Regione Lazio e Provincia di Roma. Approvazione del Piano Territoriale Provinciale Generale, ai sensi dell'art. 21, commi 9 e 10, della legge della Regione Lazio n. 38 del 22 dicembre 1999, e s.m.i.

PARTE I

ATTI DI ENTI LOCALI PROVINCIA DI ROMA

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE 18 gennaio 2010, n. 1.

Ratifica dell'accordo di pianificazione tra Regione Lazio e Provincia di Roma. Approvazione del Piano Territoriale Provinciale Generale, ai sensi dell'art. 21, commi 9 e 10, della legge della Regione Lazio n. 38 del 22 dicembre 1999, e s.m.i.

Omissis

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Visto l'art. 118 della Costituzione;

Visti:

il *decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267* e s.m.i. "Testo Unico degli Enti Locali", che contiene i principi e le disposizioni in materia di ordinamento degli Enti Locali e delinea il sistema regionale delle autonomie locali, ed in particolare gli artt. 5 e 20, ai sensi dei quali la Provincia, in qualità di Ente di governo degli interessi della propria comunità, è destinataria di compiti e funzioni in materia di pianificazione territoriale, nonché economica ed ambientale;

il *decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112* avente ad oggetto "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del capo I della *legge 15 marzo 1997, n. 59*" che in materia di urbanistica, pianificazione territoriale e bellezze naturali ha delineato un nuovo assetto delle competenze dello Stato, della Regione e degli Enti Locali, attribuendo alla Regione ed agli Enti Locali le funzioni amministrative attinenti in particolare l'urbanistica e la pianificazione territoriale, con l'esclusione di quelle riservate allo Stato ed elencate all'art. 54;

la *legge regionale 6 agosto 1999, n. 14* "Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo" che, in attuazione dell'*art. 3 della legge 142/90* (ora *decreto legislativo 267/2000*) e della *legge 59/97*, ha disciplinato l'organizzazione a livello regionale e locale delle funzioni e dei compiti amministrativi trasferiti e delegati dallo Stato nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, recepiti nell'art. 118 della Costituzione;

la *legge regionale 22 dicembre 1999, n. 38* "Norme sul governo del territorio", che costituisce normativa di settore nella materia della pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi degli artt. 191, co. 2 e 194, co. 3, della *legge regionale n. 14/1999* e disciplina, tra l'altro, le competenze della Provincia nella materia stessa, ai sensi dell'*art. 4 della legge regionale n. 14/1999*;

l'art. 19 della *legge regionale 22 dicembre 1999, n. 38*, ai sensi del quale la pianificazione territoriale provinciale si espleta mediante il Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG), che ha funzione di Piano Territoriale di Coordinamento, volto a determinare gli indirizzi generali di assetto del territorio, ai sensi dell'art. 20, comma 2 del *decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267* e s.m.i.;

l'art. 21 della *legge regionale 22 dicembre 1999, n. 38*, che disciplina il procedimento di adozione e di verifica del PTPG, come modificato dall'art. 70, comma 2 della *legge regionale 28 aprile 2006, n. 4*, con decorrenza, ai sensi del comma 8 del medesimo articolo, dalla data di adozione del piano territoriale paesistico regionale (PTPR), intervenuta con deliberazione della Giunta regionale n. 556 del 25 luglio 2007;

Premesso:

che con deliberazione del Consiglio Provinciale di Roma n. 35 del 24 luglio 2009 è stato adottato il Piano Territoriale Provinciale Generale;

che il PTGP è stato trasmesso con nota prot. n. 109180 del 31 luglio 2009 alla Regione Lazio per la verifica di compatibilità dello stesso con gli strumenti di pianificazione territoriale e di settore, di ambito regionale o statale;

che, a tal fine, il Presidente della Provincia di Roma, d'intesa con il Presidente della Regione Lazio, ha convocato per il giorno 5 novembre 2009 la Conferenza di copianificazione fra i dirigenti delle strutture tecniche competenti della Regione e della Provincia;

che i Dirigenti partecipanti ai lavori della Conferenza, in esito alle verifiche di cui sopra, hanno redatto, nella seduta finale del 18 dicembre 2009, uno Schema di Accordo di pianificazione di cui parte integrante è una relazione tecnica con la quale è stato espresso parere favorevole in merito alla verifica di compatibilità unitamente a dettagliate indicazioni sugli adeguamenti da apportare al PTGP;

che in data 23 dicembre 2009 l'Accordo di pianificazione è stato sottoscritto, presso la sede regionale, dal Presidente della Provincia di Roma e dal Presidente della Regione Lazio;

che ai sensi dell'art. 21 comma 9 della citata legge regionale 38/99 l'Accordo deve essere ratificato, a pena di decadenza, entro trenta giorni dalla Giunta Regionale e dal Consiglio Provinciale che a norma del successivo comma 10 approva il PTGP;

che il PTGP approvato deve essere pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e dell'approvazione deve essere data notizia su quattro quotidiani a diffusione nella provincia;

che il PTGP acquista efficacia dal giorno successivo alla sua pubblicazione;

Preso atto:

che il Responsabile del Procedimento, ai sensi dell'art. 5 della legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i. e dell'art. 10, comma 5, del *decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163*, è l'arch. Fernanda Avarini;

che il Dirigente del Servizio 1 - Dipartimento VI, Arch. Fernanda Avarini, in data 28.12.2009 ha espresso parere favorevole di regolarità tecnica (art. 49, comma 1, D.Lg.vo 18 agosto 2000 n. 267 e ss.mm.ii.);

che il Ragioniere Generale del Dipartimento II, Dott. Marco Iacobucci, in data 30.12.2009 ha espresso parere favorevole di regolarità contabile (art. 49, comma 1, D.Lg.vo 18 agosto 2000 n. 267 e ss.mm.ii.);

che il Direttore del Dipartimento VI Dott. Luigi Fasolino, in data 28.12.2009 ha apposto il visto di conformità ai programmi ed agli indirizzi dell'Amministrazione con riferimento all'attività del Dipartimento (art. 16 comma 3, lett. D, del Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi);

che il Segretario Generale Dott. Vincenzo Stalteri, ai sensi dell'art. 97 del D.Lg.vo 267/2000 e ss.mm.ii. e dell'art. 42 dello Statuto non rileva vizi di legittimità e, per quanto di sua competenza, esprime parere favorevole in data 30.12.2009;

con il seguente esito di votazione proclamato dal Presidente con l'assistenza degli scrutatori (Lancianese, Massimiliani, Galloro): presenti 37 – votanti 35 – favorevoli 25 – contrari 10 - astenuti 2 (Lancianese, Panella);

DELIBERA

- 1.di ratificare l'Accordo di Pianificazione sottoscritto in data 23 dicembre 2009 tra la Regione Lazio e la Provincia di Roma con la relativa documentazione tecnica, allegati al presente atto;

Quindi

con il seguente esito di votazione proclamato dal Presidente con l'assistenza degli scrutatori (Lancianese, Massimiliani, Galloro): presenti 36 – votanti 34 – favorevoli 25 – contrari 9 - astenuti 2 (Lancianese, Panella);

DELIBERA

- 2.di approvare il Piano Territoriale Generale Provinciale adottato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 35 del 24 luglio 2009, completo di tutti gli allegati all'Accordo di Pianificazione che sono conservati agli atti del servizio 1 Dip. VI;
- 3.di procedere alla pubblicazione del PTGP sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio;
- 4.di dare notizia dell'approvazione del PTGP su quattro quotidiani a diffusione nel territorio provinciale.



Piano Territoriale Provinciale Generale – Provincia di Roma

**ACCORDO DI PIANIFICAZIONE TRA
REGIONE LAZIO E PROVINCIA DI ROMA**

**(Ai sensi dell'articolo 21, commi 8 e 9 della legge regionale n. 38/1999 e ss.mm.ii. recante
"Norme sul governo del territorio")**

TRA

La **Regione Lazio** rappresentata da Esterino Montino, Vicepresidente della Regione, il quale interviene nel presente atto in tale Sua veste, nel solo interesse ed in rappresentanza della Regione Lazio;

E

La **Provincia di Roma** rappresentata da Nicola Zingaretti, Presidente della Provincia di Roma, il quale interviene nel presente atto in tale Sua veste, nel solo interesse e in rappresentanza della Provincia di Roma;

VISTA la legge regionale 22 dicembre 1999, n. 38 recante "Norme sul governo del territorio" e successive modificazioni ed integrazioni, ed in particolare l'articolo 21 che disciplina l'adozione e la verifica del Piano Territoriale Provinciale Generale, di seguito PTPG;

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241 recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e successive modificazioni, ed in particolare l'articolo 15, relativo agli accordi fra pubbliche amministrazioni;

PREMESSO che il Consiglio Provinciale di Roma ha adottato, con Deliberazione n. 35 del 24/07/09, il proprio PTPG, che la Provincia, con nota prot. n.109180 del 31.7.2009, ha trasmesso il PTPG alla Regione Lazio, acquisito al protocollo regionale in data 3/08/2009 dalla Presidenza della Giunta (n. 100138) e in data 4/08/2009 dalla Direzione Territorio ed Urbanistica (n. 151601), per la verifica di compatibilità con il PTRG e con gli strumenti regionali di pianificazione territoriale o di settore, in attuazione dell'articolo 21, comma 5 della legge regionale 38/1999;

CONSIDERATO che ai sensi del comma 6 dell'articolo 21, "decorsi novanta giorni dalla trasmissione del PTPG alla Regione, il Presidente della Provincia, ai fini della conclusione dell'Accordo convoca, d'intesa con il Presidente della Regione, una Conferenza di Copianificazione fra i dirigenti delle strutture tecniche competenti della Regione e della Provincia, nell'ambito della quale viene verificata la compatibilità del PTPG adottato con le previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale o di settore, di ambito regionale o statale";

CONSIDERATO che il Presidente della Giunta regionale, ha manifestato la disponibilità all'intesa per la convocazione della Conferenza di Copianificazione ai sensi del comma 6 dell'articolo 21 della legge regionale 38/1999;

DATO ATTO che il Presidente della Provincia, con nota prot. n. 143158 del 15 ottobre 2009, ha convocato la Conferenza di Copianificazione ai sensi della medesima norma;

VISTO la nota prot. n° 500 del 23/09/2009 con il quale il l'Assessore all'Urbanistica ha nominato i dirigenti regionali in seno alla Conferenza di Copianificazione;

VISTA l'ordinanza n. 186/P del 15/10/2009 con la quale il Presidente della Provincia ha nominato i dirigenti provinciali in seno alla Conferenza di Copianificazione;

CONSIDERATO che la Conferenza di Copianificazione ha espletato il suo compito di verifica di compatibilità del PTPG adottato con le previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale o di settore, di ambito regionale e statale, in n. 6 sedute rispettivamente nelle date del 5, 11, 18 e 25 novembre, 14 e 18 dicembre 2009, come risulta dagli atti depositati al tavolo della Conferenza stessa;

VISTA la nota prot. n. 245757 del 24/11/2009 contenente la pronuncia di Valutazione d'Incidenza (prot.n. 245756 del 24/11/2009) depositata dalla Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i popoli al tavolo della Conferenza;

VISTA la nota prot. n. 0081494 del 9/06/2009 con cui la Provincia di Roma comunica di aver espletato, contestualmente alla redazione del PTPG, una procedura di Valutazione Ambientale Strategica condotta, in assenza di un quadro giuridico e procedurale di riferimento di livello nazionale e regionale, con riferimento alla Direttiva Europea 2001/42/CE;

VISTA la nota della Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i popoli, prot. n. 251984 del 1/12/2009, con la quale "prende atto" di quanto espresso nella comunicazione della Provincia di Roma sopra citata;

VISTO l'articolo 21, comma 8 della legge regionale 38/1999 e successive modificazioni, secondo il quale "I partecipanti alla conferenza, in esito alle verifiche di cui ai precedenti commi, convengono su uno Schema di Accordo, di cui è parte integrante una relazione tecnica recante dettagliate ed univoche indicazioni sugli eventuali adeguamenti da apportare al PTPG";

Tutto ciò premesso e considerato le parti concordano quanto segue:

Art. 1
(Procedimento di verifica di compatibilità)

Ai sensi dell'articolo 21, comma 8 della legge regionale 38/1999 e successive modificazioni, si prende atto che in data 18/12/09 si sono conclusi i lavori della Conferenza di Copianificazione, in cui è stata verificata positivamente la compatibilità del PTPG della Provincia di Roma con le previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale o di settore, di ambito regionale o statale.

Costituiscono documentazione integrante del presente Accordo gli elaborati del Piano, integrati con le controdeduzioni e gli emendamenti accolti dal Consiglio Provinciale con delibera n° 35 del 24.07.09:

- Relazione di Piano
- Norme di Attuazione
- Elaborati grafici sono distinti in:

Elaborati strutturali:

- TP1 Quadro programmatico della offerta di funzioni dei subsistemi locali funzionali, dei centri di subsistema e delle relative reti di relazioni materiali ed immateriali
- TP2 Disegno programmatico di struttura: sistema ambientale, sistema della mobilità, sistema insediativo morfologico, sistema insediativo funzionale
- TP2.1 Rete Ecologica Provinciale
- TP2.2 Organizzazione funzionale della rete del servizio ferroviario metropolitano e regionale e dei corridoi del trasporto pubblico
- TP2.3 Organizzazione funzionale della rete e delle attrezzature per la viabilità metropolitana

Elaborati integrativi tematici (elaborati grafici del Rapporto Territorio con valore di riferimento per le norme di attuazione):

Scenari tendenziali e programmatici al 2015:

- RT stp 1 Comportamenti metropolitani della popolazione e delle funzioni economiche
- RT stp 2.1 Comportamenti metropolitani del mercato immobiliare residenziale
- RT stp 2.2 Comportamenti metropolitani del mercato immobiliare non residenziale

Sistema ambientale: Difesa e sicurezza del territorio e delle acque

- RT sad 3.1 Subregioni naturali ed ambiti ad omogeneità morfostrutturale
- RT sad 3.2 Caratteri litotecnici del territorio
- RT sad 3.3 Propensione al dissesto per classe litotecnica e pericolosità sismica
- RT sad 3.4 Rischio idraulico e rischio frane (Pianificazione delle Autorità di Bacino)
- RT sad 3.5 Vulnerabilità e tutela della risorsa idrica e delle acque minerali e termali
- RT sad 3.6 Cave attive e dismesse. Litologie di interesse estrattivo
- RT sad 3.7 Rischio di incidente rilevante: elementi generatori ed elementi vulnerabili
- RT sad 3.8 Elementi di attenzione per i piani della protezione civile

Sistema ambientale: Ecologia del paesaggio e Rete Ecologica Provinciale

- RT sat 4.4 Direttive per il Piano Territoriale Provinciale Generale
- RT sar 5 Sistema ambientale: Ambiti e regimi di tutela vigenti o segnalati

Sistema ambientale: Tutela paesistica

- RT sat 6 Beni vincolati ai sensi del D.Lgs.42/2004 (ex L. 1497/39 e L. 431/85) secondo i PTP della Regione Lazio

Sistema ambientale: Costruzione storica del territorio e del paesaggio

- RT sas 7 Ambiti di relazione tra i principali percorsi e beni del sistema insediativo storico

Sistema ambientale: Territorio agricolo

- RT saa 8.3 Articolazione del Territorio Agricolo Tutelato (nastri verdi) in riferimento ai caratteri dei paesaggi rurali ed ai Comuni corresponsabilizzati alla loro gestione

Sistema insediativo morfologico

- RT sim 9.3 Tipologie delle costruzioni insediative: dai tessuti alle costruzioni insediative
- RT sim 9.5 Costruzione insediativa metropolitana e costruzioni componenti: immagine programmatica

Sistema insediativo funzionale

- RT sif 12.3 Proprietà pubbliche e principali aree produttive e di servizio dismesse o in dismissione

Elaborati di documentazione

Gli elaborati di documentazione sono costituiti dal Rapporto Territorio, con valore di Rapporto Ambientale, ai sensi della Procedura VAS e da ulteriori elaborati grafici:

Sistema ambientale: Tutela e valorizzazione delle risorse naturali

- RT sat 4.1 Analisi dell'eterogeneità territoriale
- RT sat 4.2 Copertura, Uso del suolo e Qualità ambientale
- RT sat 4.3 Valutazione dello stato di conservazione
- RT sat 4.5 Carta delle emergenze naturalistiche
- RT sat 4.6 Tematismi per la definizione della Rete Ecologica Provinciale

Sistema ambientale: Territorio agricolo

- RT saa 8.1 Usi del suolo agricoli e forestali ed individuazione dei paesaggi rurali
- RTsaa 8.2 Paesaggi rurali ed ambiti per la promozione dei parchi agricoli e per la individuazione dei distretti rurali

Sistema insediativo morfologico

- RT sim 9.1 Morfologia naturale, rete dei centri, sistemi urbani morfologici locali
- RT sim 9.2 Dinamica dell'occupazione del suolo per usi urbani a 4 date
- RT sim 9.2.1 Le fasi della costruzione insediativa provinciale (1961-1981- 1991-2000/2005)
- RT sim 9.4 Costruzione insediativa metropolitana e costruzioni componenti

Sistema insediativo: Pianificazione urbanistica comunale

- RT sipc 10.1 Lo stato amministrativo dei piani generali
- RT sipc 10.2 La generazione degli strumenti urbanistici
- RT sipc 10.3 Mosaico dei Piani Regolatori

- RT sipc 10.4 Mosaico dei Piani Regolatori
- RT sipc 10.5 Sistemi e subsistemi locali
- Sistema insediativo: Programmazione negoziata sovra comunale
- RT sign 11.1 Prusst "Patrimonio di San Pietro in Tuscia" – Patto territoriale degli Etruschi. III Comunità Montana di Tolfa
- RT sign 11.2 Prusst "Latium Vetus" - Patto territoriale di Pomezia, Accordo di programma
- RT sign 11.3 Prusst "Castelli Romani e Monti Prenestini": Patto territoriale Colline Romane. XI C. Mont. Castelli Romani e Prenestini, XVIII C. Mont. Monti Lepini
- RT sign 11.4 Prusst "Fata Viam Invenient" - IX C. Mont. Monti Sabini e Tiburtini, X C. Mont. Valle dell'Aniene
- RT sign 11.5 Prusst "Fiumicino porta dell'area metropolitana di Roma". Patto territoriale di Ostia e Fiumicino
- Sistema insediativo funzionale
- RT sif 12.1 Uso del suolo attuale e programmato per attività produttive e di servizio
- RT sif 12.2 Uso del suolo attuale e programmato per attività produttive e di servizio
- Sistema della mobilità
- RT sm 13.1 Rete ferroviaria esistente e Programmi consolidati al 2005
- RT sm 13.2 Rete stradale esistente e Programmi consolidati al 2005
- RT sm 13.3 Accessibilità ai sistemi locali della provincia con il trasporto collettivo attuale e variato a seguito degli interventi previsti dal PTPG (con Roma)
- RT sm 13.4 Accessibilità ai sistemi locali della provincia con il trasporto collettivo attuale e variato a seguito degli interventi previsti dal PTPG (senza Roma)

- la Relazione Tecnica di verifica di compatibilità del PTPG della Provincia di Roma espressa dalla Conferenza di Copianificazione nella seduta del 18/12/09 ai sensi dell'articolo 21, comma 8 della legge regionale 38/1999 e ss.mm.ii.;

- la nota n° 262869 del 14.12.2009 dell'area Pianificazione Paesistica e Territoriale, integrata dalla nota n°264153 del 15.12.2009 da cui risulta la coerenza del PTPG con i PTP vigenti ed il PTPR in regime di salvaguardia obbligatoria, salvo alcune situazioni puntuali di criticità, ferma restando la prevalenza delle norme di tutela dei predetti Piani.

Art. 2 **(Adempimenti della Regione)**

La Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 21, comma 9 della legge regionale 38/1999 e ss.mm.ii., ratifica il presente Accordo di Pianificazione entro trenta giorni dalla sottoscrizione, a pena di decadenza.

Art. 3 **(Adempimenti della Provincia)**

Il Consiglio Provinciale di Roma, ai sensi dell'art. 21, comma 9 della legge regionale 38/1999 e ss.mm.ii., ratifica il presente Accordo di Pianificazione, entro trenta giorni dalla sottoscrizione, a pena di decadenza.

Contestualmente alla ratifica del presente Accordo, il Consiglio Provinciale approva definitivamente il PTPG.

Art. 4 **(Efficacia)**

Il PTPG definito ed approvato attraverso la procedura di cui all'articolo 21 della legge regionale 38/1999 e ss.mm.ii. è pubblicato sul BURL e dell'approvazione è data notizia su quattro quotidiani a diffusione nella Provincia.

Il PTPG acquista efficacia dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione, ai sensi dell'articolo 21, comma 12 della legge regionale 38/1999 e ss.mm.ii..

Art. 5
(Disposizioni finali)

Il presente Accordo, sottoscritto in doppio originale, viene depositato agli atti della Regione Lazio e della Provincia di Roma.

Letto, confermato e sottoscritto.

Roma, 23 dicembre 2009

Per al Regione Lazio
Il Vicepresidente
MONTINO

Per la Provincia di Roma
Il Presidente
ZINGARETTI



Conferenza di Copianificazione per la verifica di compatibilità

(art. 21, co. 6, lr 38/99 e ss.mm.ii.)

Piano Territoriale Provinciale Generale della Provincia di Roma

(Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 35 del 24.7.2009)

Partecipanti:

Regione Lazio: Dott. Raniero Vincenzo De Filippis, Arch. Daniele Cesare Iacovone, Ing. Maurizio Meiattini; Arch. Giovanna Bargagna, Arch. Demetrio Carini, Arch. Gabriella De Angelis, Arch. Giuliana De Vito, Arch. Maria Teresa Longo;

Provincia di Roma: Dott. Luigi Fasolino, Arch. Fernanda Avarini, Arch. Angelo Maria Mari, Arch. Rosanna Cazzella, Arch. Manuela Manetti, Ing. Antonio Cellucci;

Segreteria della Conferenza: Dott.ssa Maria Paola Farina, Arch. Anna Rebecchini, Arch. Giambattista Greco, Arch. Maurizio Russo, Sig. Lorenzo Tonnarelli Grassetti, Avv. Angela Genovese, Arch. Gianpaolo Messina.

Relazione tecnica

(art. 21, comma 8, lr 38/99 e ss.mm.ii.)

La lr 38/99 e ss.mm.ii. individua i soggetti della pianificazione territoriale ed urbanistica, ed attribuisce, con l'art. 6, la competenza all'adozione dei relativi strumenti. La Provincia, in particolare, provvede, ai sensi dell'art. 18 e seguenti, alla pianificazione territoriale di propria competenza, secondo i principi e le finalità di cui agli artt. 2 e 3 della legge e nel rispetto della normativa regionale in materia, nonché delle previsioni della pianificazione regionale, mediante il Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG).

Dati e caratteri del territorio provinciale

Estensione: Km² 5353

Comuni: 121

Comunità Montane: 5

Popolazione: 4.118.904 (febbraio 2009)

1. Iter formativo del PTPG ai sensi degli artt. 20 bis e 21 della lr 38/99 e ss.mm.ii.:

Adozione del Documento Preliminare di indirizzo con DCP n. 138 del 26 luglio 2001;

Conferenza di Pianificazione (15.02.02-15.11.02) con la Regione, sul Documento Preliminare di Indirizzo per l'acquisizione del parere di competenza;

Pubblicazione del parere regionale e relative osservazioni da parte del Comitato Tecnico Regionale sul BURL del 10.01.03;

Adozione dello Schema di PTPG, con DCP n. 214 del 25.03.03;

Deposito dello Schema di Piano, previo avviso sul BURL e su quattro quotidiani a diffusione provinciale, per la presentazione delle osservazioni, dal 10.05.03 al 9.06.03. Pervengono complessivamente 7 osservazioni;

Revisione/integrazione dello Schema di PTPG, in ottemperanza ai principi formulati nel Documento di indirizzo, alle osservazioni formulate nella Conferenza di Pianificazione

conclusasi in data 15.11.02 ed in osservanza del Programma di Governo dell'Amministrazione Provinciale, nonché delle osservazioni pervenute a seguito della pubblicazione dello Schema di Piano;

Adozione del nuovo Schema di PTPG con D.C.P. n. 232 del 11.2.2008;

Deposito dello Schema di PTPG, previo avviso sul BURL e su quattro quotidiani a diffusione provinciale, dal 28/04/2008 al 30/06/2008 ai fini della presentazione di osservazioni;

Controdeduzioni alle 923 osservazioni da parte di 247 soggetti pubblici e privati previa istruttoria tecnica di cui 238 entro i termini e 9 fuori termine;

Svolgimento della Conferenza di Pianificazione, dal 14.10.2008 al 18.11.2008, con la partecipazione degli Enti Locali e delle rappresentanze socio-economico-culturali e sindacali provinciali, ed esame delle proposte di modifica pervenute in Conferenza;

Adozione del PTPG con Deliberazione del Consiglio Provinciale n° 35 del 24/07/09;

Trasmissione del Piano adottato alla Regione per la verifica di compatibilità con il PTRG e con gli strumenti regionali di pianificazione territoriale o di settore, con nota n.109180 del 31.7.2009, acquisita al protocollo regionale in data 3/08/2009 dalla Presidenza della Giunta (n° 100138), e in data 4/08/2009 dalla Direzione Territorio ed Urbanistica (n° 151601).

2. Metodologia di condivisione del Piano

La attività di predisposizione dello Schema di Piano e per la redazione del Piano adottato dal Consiglio Provinciale, è stata, sin dall' inizio, impostata e condotta mediante un *processo decisionale inclusivo*, informando preventivamente e coinvolgendo nel processo di decisione ed elaborazione gli Enti locali, le associazioni e tutti i soggetti interessati. Il processo di condivisione è stato, infatti, condotto in varie fasi:

a) Incontri istituzionali di informazione

In concomitanza con l'avvio della redazione del PTPG, l'Ufficio di Piano ha avviato una prima fase di ascolto in cui, a partire dall'inizio del 2005, le scelte operate nello Schema di PTPG sono state costantemente verificate con i soggetti interessati rappresentati da Istituzioni, Comuni, compreso il Comune di Roma, Comunità Montane, Enti Parco, Uffici Provinciali, Associazioni di Protezione Ambientale, rappresentanti di gruppi politici. Nella seconda fase, che si è protratta fino ad ottobre 2007, sono stati svolti seminari di lavoro, organizzati per sottosistemi territoriali, con i 121 Comuni della Provincia. Inoltre gli amministratori ed i tecnici degli Enti locali si sono incontrati più volte con gli esperti ed i tecnici provinciali, per verificare le indicazioni progettuali dello Schema, fornire ulteriori suggerimenti e proposte, ed apportare aggiustamenti ed integrazioni alla elaborazione in corso.

In questa occasione sono stati presi ulteriormente verificati gli strumenti di pianificazione vigenti o adottati, anche sovraordinati, allo scopo di assicurare la coerenza del Piano con la pianificazione in essere.

b) Incontri di comunicazione/informazione

Un percorso parallelo è stato promosso l'avvio del processo di *Agenda 21 locale* della Provincia di Roma, aderente alla carta di Aalborg dal 2001, per definire e condividere un Piano di Azione Locale orientato ad un futuro sostenibile. Il percorso di partecipazione è stato condotto con quattro incontri di ascolto sul territorio, per dare modo a tutti i soggetti coinvolti, istituzioni, associazioni o singoli cittadini, di contribuire al processo di elaborazione ancora aperto, producendo un arricchimento complessivo delle scelte del Piano.

I quattro incontri hanno avuto un momento conclusivo di sintesi nel Forum di Agenda 21 della Provincia di Roma, i cui contributi hanno offerto materiali significativi per l'ulteriore implementazione delle proposte progettuali.

Altrettanto significativi sono stati i "Tavoli dello sviluppo", in cui il Piano è stato presentato e discusso con le istituzioni economiche, le associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali,

le Soprintendenze, il Comune di Roma, la Regione Lazio e le Associazioni di Protezione Ambientale, che hanno avuto un ruolo decisivo nella definizione della Rete Ecologica Provinciale (REP).

Dopo l'adozione da parte del Consiglio, lo Schema di Piano è stato pubblicato, secondo la procedura indicata nell'art. 21 della legge regionale. Sono pervenute complessivamente 923 osservazioni da parte di Enti locali, Associazioni, Organizzazioni sindacali ed imprenditoriali, gruppi politici e privati cittadini, rispetto alle quali è stata aperta una ulteriore fase di consultazione.

Inoltre anche all'interno dei lavori della Conferenza prevista al comma 4 dell'art. 21 della lr 38/99, svoltisi dal 14 ottobre 2008 al 18 novembre 2008, sono stati effettuati tre incontri tematici presso la Provincia e tre incontri sul territorio nei comuni di Civitavecchia, Velletri e Tivoli ai quali sono stati invitati a partecipare, oltre agli amministratori e tecnici locali, gli Ordini Professionali di Ingegneri, Architetti, Geometri, Agronomi, Periti e Geologi.

3. La procedura di VAS - Il Rapporto Territorio

In coerenza con i principi enunciati nel Documento Preliminare di Indirizzo, la elaborazione del PTPG è stata condotta applicando la procedura di Valutazione Ambientale Strategica, in assenza di una regolamentazione di livello nazionale e regionale, secondo i contenuti della Direttiva Europea 2001/42/CE. La procedura, appositamente elaborata, è stata utilizzata sia per selezionare, tra varie alternative, scelte sostenibili dal punto di vista economico, sociale e ambientale, sia per rendere più trasparente il processo di condivisione che ha coinvolto l'intera collettività provinciale.

Il metodo scelto per l'elaborazione dello Schema è stato quindi quello di adottare, con Agenda 21, un processo decisionale inclusivo, come descritto nel precedente punto 2, al fine di informare e coinvolgere tutti i soggetti interessati, raccogliendo al contempo, le esigenze poste dal territorio.

La revisione ha richiesto la stesura del **Rapporto Territorio, con valore di Rapporto Ambientale**, documento fondamentale per il processo di valutazione, che, articolato in 13 elaborazioni tematiche, sintetizzate nel capitolo dedicato alla VAS, ha costituito la base conoscitiva aggiornata del territorio provinciale, individuandone caratteri e valori invariati, dinamiche e fattori di trasformazione, problemi in atto e di prospettiva.

4. Elaborati del Piano

Gli elaborati del Piano, integrati con le controdeduzioni e gli emendamenti accolti dal Consiglio Provinciale con delibera n° 35 del 24.07.09, sono costituiti da:

Relazione di Piano

Norme di Attuazione

Elaborati grafici distinti in:

Elaborati strutturali:

- TP1 Quadro programmatico della offerta di funzioni dei subsistemi locali funzionali, dei centri di subsistema e delle relative reti di relazioni materiali ed immateriali
- TP2 Disegno programmatico di struttura: sistema ambientale, sistema della mobilità, sistema insediativo morfologico, sistema insediativo funzionale
- TP2.1 Rete Ecologica Provinciale
- TP2.2 Organizzazione funzionale della rete del servizio ferroviario metropolitano e regionale e dei corridoi del trasporto pubblico
- TP2.3 Organizzazione funzionale della rete e delle attrezzature per la viabilità metropolitana

Elaborati integrativi tematici (elaborati grafici del Rapporto Territorio con valore di riferimento per le norme di attuazione):

Scenari tendenziali e programmatici al 2015:

- RT stp 1 Comportamenti metropolitani della popolazione e delle funzioni economiche
- RT stp 2.1 Comportamenti metropolitani del mercato immobiliare residenziale
- RT stp 2.2 Comportamenti metropolitani del mercato immobiliare non residenziale

Sistema ambientale: Difesa e sicurezza del territorio e delle acque

- RT sad 3.1 Subregioni naturali ed ambiti ad omogeneità morfostrutturale
- RT sad 3.2 Caratteri litotecnici del territorio
- RT sad 3.3 Propensione al dissesto per classe litotecnica e pericolosità sismica
- RT sad 3.4 Rischio idraulico e rischio frane (Pianificazione delle Autorità di Bacino)
- RT sad 3.5 Vulnerabilità e tutela della risorsa idrica e delle acque minerali e termali
- RT sad 3.6 Cave attive e dismesse. Litologie di interesse estrattivo
- RT sad 3.7 Rischio di incidente rilevante: elementi generatori ed elementi vulnerabili
- RT sad 3.8 Elementi di attenzione per i piani della protezione civile

Sistema ambientale: Ecologia del paesaggio e Rete Ecologica Provinciale

- RT sat 4.4 Direttive per il Piano Territoriale Provinciale Generale
- RT sar 5 Sistema ambientale: Ambiti e regimi di tutela vigenti o segnalati

Sistema ambientale: Tutela paesistica

- RT sat 6 Beni vincolati ai sensi del D.Lgs.42/2004 (ex L. 1497/39 e L. 431/85) secondo i PTP della Regione Lazio

Sistema ambientale: Costruzione storica del territorio e del paesaggio

- RT sas 7 Ambiti di relazione tra i principali percorsi e beni del sistema insediativo storico

Sistema ambientale: Territorio agricolo

- RT saa 8.3 Articolazione del Territorio Agricolo Tutelato (nastri verdi) in riferimento ai caratteri dei paesaggi rurali ed ai Comuni corresponsabilizzati alla loro gestione

Sistema insediativo morfologico

- RT sim 9.3 Tipologie delle costruzioni insediative: dai tessuti alle costruzioni insediative
- RT sim 9.5 Costruzione insediativa metropolitana e costruzioni componenti: immagine programmatica

Sistema insediativo funzionale

- RT sif 12.3 Proprietà pubbliche e principali aree produttive e di servizio dismesse o in dismissione

Elaborati di documentazione

Gli elaborati di documentazione sono costituiti dal Rapporto Territorio, con valore di Rapporto Ambientale, ai sensi della Procedura VAS e da ulteriori elaborati grafici:

Sistema ambientale: Tutela e valorizzazione delle risorse naturali

- RT sat 4.1 Analisi dell'eterogeneità territoriale
- RT sat 4.2 Copertura, Uso del suolo e Qualità ambientale
- RT sat 4.3 Valutazione dello stato di conservazione
- RT sat 4.5 Carta delle emergenze naturalistiche
- RT sat 4.6 Tematismi per la definizione della Rete Ecologica Provinciale

Sistema ambientale: Territorio agricolo

- RT saa 8.1 Usi del suolo agricoli e forestali ed individuazione dei paesaggi rurali
- RTsaa 8.2 Paesaggi rurali ed ambiti per la promozione dei parchi agricoli e per la individuazione dei distretti rurali

Sistema insediativo morfologico

- RT sim 9.1 Morfologia naturale, rete dei centri, sistemi urbani morfologici locali
- RT sim 9.2 Dinamica dell'occupazione del suolo per usi urbani a 4 date
- RT sim 9.2.1 Le fasi della costruzione insediativa provinciale (1961-1981- 1991-2000/2005)
- RT sim 9.4 Costruzione insediativa metropolitana e costruzioni componenti

Sistema insediativo: Pianificazione urbanistica comunale

- RT sipc 10.1 Lo stato amministrativo dei piani generali
- RT sipc 10.2 La generazione degli strumenti urbanistici
- RT sipc 10.3 Mosaico dei Piani Regolatori
- RT sipc 10.4 Mosaico dei Piani Regolatori
- RT sipc 10.5 Sistemi e subsistemi locali

Sistema insediativo: Programmazione negoziata sovra comunale

- RT sipn 11.1 Prusst "Patrimonio di San Pietro in Tuscia" – Patto territoriale degli Etruschi. III Comunità Montana di Tolfa
- RT sipn 11.2 Prusst "Latium Vetus" - Patto territoriale di Pomezia, Accordo di programma
- RT sipn 11.3 Prusst "Castelli Romani e Monti Prenestini": Patto territoriale Colline Romane. XI C. Mont. Castelli Romani e Prenestini, XVIII C. Mont. Monti Lepini
- RT sipn 11.4 Prusst "Fata Viam Invenient" - IX C. Mont. Monti Sabini e Tiburtini, X C. Mont. Valle dell'Aniene
- RT sipn 11.5 Prusst "Fiumicino porta dell'area metropolitana di Roma". Patto territoriale di Ostia e Fiumicino

Sistema insediativo funzionale

- RT sif 12.1 Uso del suolo attuale e programmato per attività produttive e di servizio
- RT sif 12.2 Uso del suolo attuale e programmato per attività produttive e di servizio

Sistema della mobilità

- RT sm 13.1 Rete ferroviaria esistente e Programmi consolidati al 2005
- RT sm 13.2 Rete stradale esistente e Programmi consolidati al 2005
- RT sm 13.3 Accessibilità ai sistemi locali della provincia con il trasporto collettivo attuale e variato a seguito degli interventi previsti dal PTPG (con Roma)
- RT sm 13.4 Accessibilità ai sistemi locali della provincia con il trasporto collettivo attuale e variato a seguito degli interventi previsti dal PTPG (senza Roma)

5. Rispondenza del Piano ai disposti della lr 38/99 e ss.mm.ii.

I contenuti del PTPG sono espressi, secondo quanto indicato negli artt. 18 e 20 della lr n. 38/99 e ss.mm.ii., attraverso disposizioni strutturali e programmatiche. Le disposizioni programmatiche sono contenute nel Titolo VII delle Norme di Attuazione del PTPG (NA); tutte le altre disposizioni del PTPG devono intendersi come strutturali.

Efficacia

Il PTPG ha efficacia nei confronti di ogni atto di programmazione, trasformazione e gestione del territorio, da parte di soggetti pubblici o privati. In particolare, il PTPG ha efficacia nei confronti dei piani, programmi e progetti generali e settoriali di iniziativa della Provincia e delle Comunità Montane, degli strumenti urbanistici e delle determinazioni dei Comuni che comportino trasformazioni del territorio.

Disciplina del PTPG

E' espressa nelle NA attraverso prescrizioni e direttive.

Le **prescrizioni**, indicate nelle NA con la lettera (P), sono determinazioni di carattere vincolante che prevalgono nei confronti degli strumenti di pianificazione e programmazione della Provincia, delle Comunità Montane e dei Comuni.

Le **direttive** indirizzano l'attività di pianificazione e programmazione della Provincia, dei Comuni, nonché degli altri soggetti interessati dal presente Piano. Gli strumenti generali ed attuativi di pianificazione e di programmazione di detti soggetti e le varianti di adeguamento degli stessi, provvedono ad assicurare comunque il perseguimento degli obiettivi del Piano pur calando detti obiettivi nelle realtà locali interessate.

Adempimenti

Gli strumenti urbanistici dei Comuni, i Programmi pluriennali di sviluppo socio-economico delle Comunità Montane e i Piani di settore di competenza provinciale, devono essere adeguati al PTPG entro il termine di 2 anni dalla pubblicazione sul BURL del PTPG medesimo. In mancanza o in sostituzione di tale adeguamento i Comuni redigono i nuovi Piani Urbanistici Comunali Generali entro il termine di 3 o 5 anni come stabilito dalla lr 38/99.

I Comuni, in sede di formazione dei propri strumenti urbanistici, possono proporre motivate modifiche alle direttive del PTPG, nel rispetto del conseguimento degli obiettivi posti dal Piano, senza che ciò ne costituisca variante.

Le procedure per l'adeguamento al PTPG dei PRG vigenti o per la redazione dei PUCG, sono altresì stabilite dalla DGR n°523 del 18.7.2008 in attuazione della lr 38/99 e ss.mm.ii.

Le previsioni dei PRG vigenti alla data di adozione del PTPG, nonché quelle dei PRG e delle varianti ai PRG adottati, controdedotti e trasmessi alla Regione entro la stessa data, come confermate dalla Regione in sede di approvazione, sono fatte salve.

6. Obiettivi generali, particolari e requisiti del Piano

Il PTPG fa propri i tre obiettivi generali proposti dalle direttive dell'U.E. e dallo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo e documenti successivi:

- coesione economica e sociale delle comunità insediate;
- salvaguardia delle risorse naturali e del patrimonio culturale;
- competitività territorialmente più equilibrata.

Obiettivo generale

L'obiettivo generale del PTPG, sintetizzato nella formula "Costruire il territorio dell'area metropolitana", è favorire lo sviluppo sociale ed economico della Provincia, coniugando la tutela e la compatibilità ambientale, proprie della pianificazione territoriale, con il rafforzamento e la modernizzazione dell'economia e la coesione economico-ambientale-territoriale.

Obiettivi particolari

Gli obiettivi si concretizzano nell'individuazione di aree sub-provinciali (sistemi e subsistemi locali) nelle quali promuovere il rafforzamento delle identità produttive, il più equilibrato bilanciamento tra domanda e offerta di lavoro, la crescita dell'offerta di funzioni di mantenimento nei casi di grave deficit, il rafforzamento della rete relazionale tra i centri, al fine di consolidare il funzionamento cooperativo tra i sistemi, migliorare l'efficienza complessiva dell'economia, favorire la coesione produttiva, economica e sociale dell'intera provincia.

Gli obiettivi generali sono stati articolati in obiettivi specifici, agendo sia sulla struttura dell'offerta delle differenti funzioni, sia sulla distribuzione spaziale dei luoghi di produzione e sulla specializzazione produttiva delle diverse aree sub-provinciali, sia infine "orientando" le dinamiche di redistribuzione della popolazione residente sull'intero territorio provinciale, cercando di favorire la convergenza tra le dinamiche della domanda e dell'offerta di lavoro, all'interno dei subsistemi e dei sistemi locali.

7. Strategia

La strategia generale è di organizzare unitariamente il territorio della provincia metropolitana, attraverso la valorizzazione delle sue potenzialità e la specificità dei luoghi, lo sviluppo dei "sistemi a rete", il coordinamento tra le politiche di localizzazione dei servizi di interesse metropolitano e le politiche di pianificazione e gestione dei sistemi di trasporto, la valorizzazione della componente ambientale del territorio provinciale e del patrimonio storico-artistico, il riordino e la riqualificazione del sistema insediativo a base intercomunale. In questa prospettiva è stata perseguita la coerenza reciproca tra le previsioni del nuovo PRG di Roma e l'assetto complessivo e per sistemi locali della provincia, perseguendo l'obiettivo dell'integrazione tra le due realtà (doppio policentrismo), valorizzandone la diversità di risorse e di ruoli.

I principali punti di forza sono l'innalzamento qualitativo dell'offerta di funzioni, da ricercare attraverso la modernizzazione della struttura dell'offerta, l'efficienza del mercato provinciale, la specializzazione produttiva dei diversi contesti locali, la più razionale distribuzione spaziale delle residenze e dei luoghi di produzione, il funzionamento "metropolitano" della provincia.

8. Elementi caratterizzanti del Piano**Il Piano:**

- individua i contenuti in esclusivo riferimento al campo di interesse sovracomunale ed ai compiti della nuova provincia come configurati dal D.Lgs. 267/2000 e dalle leggi, programmi e piani nazionali e regionali;
- comprende contenuti propositivi che riguardano nel contempo regole d'uso e di trasformabilità delle risorse territoriali, e modelli di organizzazione degli insediamenti, nella nuova dimensione di area vasta, in una visione programmatica unitaria della provincia metropolitana e dei subsistemi locali componenti;
- rende esplicito il "ragionamento di piano", cioè le motivazioni dei problemi, degli obiettivi e delle azioni risolutive proposte, in modo da consentirne la valutazione sotto il profilo del consenso e da favorire la più ampia e produttiva partecipazione sociale;
- sviluppa una pianificazione basata sulla concertazione e l'intesa tra le parti, promuovendo e valorizzando lo sviluppo locale e le iniziative "dal basso" degli enti locali e degli operatori

privati, sia nella fase di ricognizione della domanda e di definizione delle scelte, sia nelle procedure e nelle operazioni attuative delle stesse.

9. Inquadramento socioeconomico

La provincia di Roma sta attraversando un ciclo moderatamente espansivo, caratterizzato dal miglioramento del rapporto tra Roma e gli altri Comuni, che produce sul territorio una dinamica di prevalente accentramento di funzioni direzionali e strategiche su Roma, di decentramento relativo di residenza oltre la prima cintura, di limitato sviluppo autonomo di risorse e di attività nei sistemi locali, di incremento complessivo della mobilità e del pendolarismo.

Tale dinamica, pur segnalando una positiva spinta alla trasformazione, se non orientata, può accentuare la conflittualità ed i dualismi presenti nella provincia, dove agiscono più modelli e percorsi di sviluppo, spesso in competizione.

In tale contesto, la strategia generale e gli obiettivi particolari del PTPG sono orientati a sostenere il ciclo di vitalità in corso (scenario obiettivo del Piano al 2015), a favorire l'incremento delle condizioni di competitività dell'offerta provinciale, e nel complesso ad orientare la trasformazione verso l'innalzamento dei livelli qualitativi del territorio provinciale.

10. L'immagine complessiva del territorio e temi-obiettivo di sistema

Gli elementi che costituiscono *l'immagine del territorio* sono:

la forma fisica di base, la corona delle aree verdi protette, le connessioni primarie e secondarie della Rete Ecologica Provinciale (elemento ordinatore dell'assetto insediativo e condizione di riqualificazione ambientale e di sostenibilità generalizzata dell'intero territorio), le due cinture o nastri verdi di aree agricole tutelate, il disegno del territorio provinciale articolato sotto il profilo funzionale in 12 sottosistemi locali più Roma, il doppio policentrismo del sistema insediativo (articolazione interna della capitale per municipi e organizzazione dei comuni in sistemi urbani morfologici locali), le sedi delle funzioni strategiche, riorganizzate lungo tre principali direttrici attrezzate, e le sedi delle attività produttive di interesse metropolitano, in un numero limitato di Parchi di attività intercomunali, un sistema di relazioni e servizi per la mobilità collettiva stabili ed efficienti per assicurare il 'funzionamento metropolitano'.

11. I temi-obiettivo di sistema

A. Sistema ambientale:

A.1 - Difesa e Sicurezza del Territorio

Obiettivo prioritario è contribuire alla salvaguardia di persone e cose nel territorio provinciale, valorizzare e tutelare le risorse dello stesso, segnalando le situazioni di rischio presenti o potenziali e suggerendo alle amministrazioni ed ai privati comportamenti cautelativi e idonei provvedimenti preventivi per il contenimento dei rischi e, più in generale, per il corretto uso delle risorse e per la programmazione degli insediamenti.

In materia di difesa e sicurezza del territorio il PTPG fissa direttive e prescrizioni relative ad ambiti la cui competenza è attribuita alla Provincia. E recepisce sia le pianificazioni di settore vigenti e sovraordinate, che norme nazionali e regionali già vigenti, prescrivendone l'osservanza da parte dei Comuni. Il PTPG in particolare integra le norme nazionali e regionali in materia e le pianificazioni di settore vigenti e sovraordinate con:

- direttive e prescrizioni per le aree con propensione al dissesto e per la gestione delle risorse agroforestali

Nel PTPG vengono definite, attraverso *l'indice di franosità*, 5 classi di propensione al dissesto, con valore crescente da 0 a 4. Per tali zone le direttive del piano prevedono *interventi da*

favorire, interventi consentiti, interventi condizionati ed interventi esclusi, facendo riferimento e richiedendo ai Comuni gli adempimenti di cui alle DGR n. 2649/99, n. 1159/02 e n.523/06. Specifici adempimenti sono inoltre richiesti ai Comuni che ricadono in territori con indice di franosità elevato o medio e ai comuni nei cui territori sono presenti zone a rischio sinkhole. Per quanto concerne le risorse forestali di competenza, la Provincia promuove la redazione di un regolamento Provinciale per la gestione delle attività agroforestali.

- direttive e prescrizioni per le zone sismiche

Oltre l'obbligo di adeguare gli strumenti urbanistici secondo la normativa nazionale e regionale, ai Comuni viene inoltre richiesta la predisposizione della zonizzazione sismica di dettaglio delle aree urbane o urbanizzabili.

- direttive per le aree a rischio idraulico ed a rischio frana

Nella redazione del PTPG si è fatto riferimento ai Piani delle Autorità di Bacino Nazionale del Fiume Tevere, Nazionale dei Fiumi Liri - Garigliano e Volturno, e della Regione Lazio, alla cui normativa rinvia per quanto riguarda la disciplina da rispettare nelle aree considerate a rischio idraulico e per i livelli di tutela e di salvaguardia relativi agli usi e alle attività di trasformazione di suolo ammissibili.

- tutela della risorsa idrica e delle acque minerali e termali

Il PTPG fa proprio l'obiettivo di salvaguardia dei principali acquiferi Monti Simbruini, Lepini, Lucretili, Cornicolani, Prenestini, Ruffi, Sabatini Colli Albani, e all'attenuazione dei livelli attuali di inquinamento degli stessi, chiedendo ai Comuni di redigere, in sede di formazione dei nuovi strumenti urbanistici, unitamente alla Relazione geologica di cui all'art. 37 della Lr n. 38/99 *ess.mm.ii., la Carta della vulnerabilità degli acquiferi*, accompagnata da una specifica relazione da allegare agli elaborati di piano.

Vengono inoltre richiamate prescrittivamente le norme dell'art. 94 del D.Lgs. n. 152/2006 nelle aree vulnerabili individuate dal Piano Regionale di Tutela delle Acque (PRTA), mentre si raccomanda il rispetto delle misure di tutela regionali nelle aree lacuali dei Colli Albani e dei Monti Sabatini.

- protezione del reticolo idrografico delle acque sottoposte a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. del 22.01.2004 n. 42

Si rinvia agli articoli 6 e 7 della Lr n. 24/98 ed ai provvedimenti amministrativi in materia (ad es. PTP e PTPR), con la precisazione che il reticolo idrografico principale provinciale nonché le acque sottoposte a tutela paesaggistica, sono elementi essenziali della REP.

- protezione del reticolo idrografico minore

Il PTPG formula direttive di tutela volte alla salvaguardia ed al mantenimento del reticolo idrografico minore non compreso nell'elenco delle acque pubbliche di cui al D.Lgs. n. 152/2006 al quale viene riconosciuto il ruolo di corridoio ecologico della Rete ecologica provinciale.

- direttive per le cave e le attività estrattive

Il PTPG individua con localizzazioni orientative, le principali cave in esercizio e le cave dismesse presenti nel territorio provinciale, nonché la localizzazione delle litologie di interesse estrattivo. L'apertura di nuove cave è autorizzata secondo i procedimenti ed i criteri fissati dalla legislazione nazionale e regionale (in particolare Lr. n. 17/04 e s.m.i.) e nel rispetto della vigente disciplina paesaggistica. Il PTPG, nelle more dell'approvazione del PRAE, definisce direttive per uno schema di "Piano Provinciale per la individuazione delle aree suscettibili di attività estrattiva", secondo quanto indicato dalla Lr n. 14/99 e Lr n. 17/04 e in coerenza con le strategie del Piano, prevedendo tra l'altro l'individuazione come aree non suscettibili di attività estrattiva, degli ambiti caratterizzati da propensione al dissesto, rischi idrogeologici o di tutela della risorsa idrica, aree interdette dalle Autorità di Bacino e della Componente primaria della REP.

- disposizioni in materia di stabilimenti a rischio di incidente rilevante

I Comuni interessati dalla presenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante sono soggetti, a norma dell'art.14 del D.lgs. n. 334/99, all'obbligo di adeguamento dei piani

urbanistici generali al fine di prevenire i rischi stessi. Al riguardo il PTPG prevede, con il concorso dei Comuni interessati, specifiche attività di verifica e aggiornamento anche in attuazione di norme nazionali (D.M.LL.PP. 9.5.2001).

- direttive per i Piani della Protezione Civile

Il PTPG evidenzia gli *Elementi di attenzione per i piani della protezione* ai fini della redazione dei Piani di Emergenza della Protezione Civile: le zone sismiche, le aree a rischio idraulico, le aree in frana o a rischio frana, le aree in cui sono presenti fenomeni di sinkhole, le aree boscate nonché gli elementi vulnerabili per la presenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

- direttive per lo smaltimento dei rifiuti solidi

In conformità a quanto stabilisce il D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. alla Provincia compete la localizzazione di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti e, in base alla l.r. n. 27/98, l'adozione dei piani provinciali per l'organizzazione dei servizi di smaltimento e di recupero dei rifiuti. Il Piano di settore dovrà tra l'altro tener conto delle direttive del PTPG con particolare attenzione alla Componente Primaria della REP.

A.2 - Ecologia del paesaggio e Rete Ecologica Provinciale

L'obiettivo del Piano, è quello di tutelare ed estendere in forma sistemica la rilevante dotazione e varietà di risorse naturalistiche ed ambientali dell'intero territorio provinciale, nella gradualità di valori presenti o potenziali.

Il territorio provinciale è stato articolato in 17 Unità Territoriali Ambientali (UTA), delle quali è stato valutato lo stato di conservazione mediante l'applicazione di un apposito indice.

Le valutazioni e la conoscenza puntuale della situazione naturalistica hanno permesso di sintetizzare l'insieme delle indicazioni in un modello complesso funzionale costituente la Rete Ecologica Provinciale (REP), che ha preso in considerazione il sistema idrografico, i nastri verdi, il sistema agricolo, le Aree Protette, i Siti Natura 2000 e gli elementi di connessione, mostrando il livello di connettività ecologica strutturale e funzionale valutato a livello provinciale e per ciascuna UTA.

Gli elementi della REP, che ricomprende anche le aree oggetto di tutela di livello regionale e statale, sono stati articolati in: *Componente Primaria (CP)*, formata da: "aree core", ambiti di elevato interesse naturalistico, "aree buffer", serbatoi di biodiversità di area vasta, "aree di connessione primaria", rappresentate prevalentemente da vaste porzioni del sistema naturale, seminaturale e agricolo, dal reticolo idrografico, dalle aree di rispetto dei fiumi, dei laghi e della fascia costiera e dai sistemi forestali (ex Legge Galasso, Codice Urbani); *Componente Secondaria (CS)*, usualmente caratterizzata da ambiti della matrice agricola, articolata informata da: "territorio agricolo tutelato", con elevata valenza di discontinuità urbanistica e garanzia per la funzionalità ecologica della REP, ed "elementi lineari di discontinuità", che invece garantiscono la funzionalità della REP in situazioni di elevata artificializzazione.

Il PTPG definisce la disciplina della REP con una serie di direttive, generali e specifiche, con la prescrizione per i Comuni di recepire la REP in sede di formazione dei propri strumenti urbanistici, ma con la possibilità di proporre motivate precisazioni o adeguamenti nel rispetto degli obiettivi e dei criteri della stessa.

A.3 - Regimi di tutela, territorio rurale e costruzione storica del paesaggio

Il PTPG attribuisce priorità allo stato di conservazione di alcune UTA, in quanto il suo mantenimento garantisce la funzionalità della REP: la fascia costiera a nord e a sud di Roma, la Valle del Tevere, la bassa Valle dell'Aniene, la Campagna Romana meridionale per le quali è essenziale adottare criteri di riqualificazione per garantire il funzionamento della REP.

Con lo stesso criterio si individuano tra le aree protette di interesse regionale, proposte per l'istituzione o l'ampliamento, il Complesso Tolfetano Cerite, l'ampliamento dell'Appia Antica e del Parco dei Castelli Romani, la Valle del Fiume Tevere; tra le aree protette di interesse

provinciale i Monti Prenestini, Torre Astura ed il Bosco di Foglino, la Sughereta di Pomezia, il Lido dei Gigli, ed il Fiume Aniene. In tali aree, nelle more dell'approvazione del relativo atto istitutivo o integrativo, operano le norme relative alle componenti ambientali del PTPG e della REP.

Nel processo di redazione del Piano e della contestuale elaborazione della REP è stata verificata costantemente la coerenza con agli strumenti di pianificazione sovraordinati, recependo in particolare i contenuti sia dei PTP vigenti che del PTPR in regime di salvaguardia obbligatoria.

Il Piano ha poi assunto l'obiettivo di valorizzare il territorio agricolo con attenzione sia alla sua potenzialità produttiva sia ai caratteri specifici del territorio rurale da tutelare. Il Piano individua, quale strumento di programmazione dello sviluppo territoriale, il 'Parco Agricolo', volto alla promozione e valorizzazione delle attività e dei prodotti agricoli e delle funzioni di servizio svolte dalle aziende.

L'obiettivo del PTPG per la costruzione storica del territorio e del paesaggio è tutelare e recuperare, con usi sociali ed economici compatibili, il patrimonio storico ed utilizzarlo per favorire e mantenere un maggior "senso di appartenenza" delle comunità insediate al proprio territorio anche nei processi di trasformazione in atto.

B. Il sistema insediativo morfologico:

Al fine di contenere la notevole dispersione e consumo di territorio che, e di riordinare la costruzione insediativa metropolitana, il Piano, dopo una attenta ricognizione delle modalità di crescita dell'insediamento individua due tipologie: le costruzioni insediative urbane e le costruzioni insediative territoriali:

Le costruzioni insediative urbane sono proprie delle città, in quanto riferibili a forme insediative/tessuti che, nella loro formazione, sono guidate dalla regola localizzativa principale della ricerca della centralità. Sono articolate nelle seguenti tipologie:

- costruzioni urbane complesse – conurbazioni
- costruzioni urbane complesse – policentriche
- centri urbani isolati con impianto nucleare
- insediamenti nucleari accentrati
- insediamenti lineari per nuclei discontinui

Per le costruzioni urbane complesse, conurbazioni e policentriche, geograficamente riconoscibili, il PTPG definisce direttive che riguardano l'organizzazione morfologica e funzionale degli insediamenti, indicando: l'obiettivo del piano, il sistema ambientale, il sistema insediativo morfologico, il sistema insediativo funzionale, il sistema della mobilità. Inoltre individua un disegno di struttura orientativo, in cui vengono evidenziati *il campo preferenziale di organizzazione degli insediamenti con un perimetro orientativo*, entro il quale il Comune pianifica autonomamente la propria struttura insediativa, che può essere motivatamente variata e precisata in sede di redazione dei nuovi strumenti urbanistici. Individua inoltre *il nucleo urbano originario, gli assi e i nodi di riqualificazione urbana* da riprogettare, nonché *le aree agricole di discontinuità interna agli insediamenti*.

Il Piano definisce con valore orientativo, ulteriori ambiti, in cui effettuare "operazioni unitarie di riordino insediativo", con interventi di riorganizzazione e riqualificazione urbanistica, promossi dalla Provincia d'intesa con gli Enti locali.

Le altre tipologie insediative urbane, individuate con un riferimento simbolico, sono: *le costruzioni urbane elementari, i centri urbani isolati, gli insediamenti nucleari accentrati, gli insediamenti*

lineari per nuclei discontinui, per le quali il PTPG indica specifiche direttive funzionali e morfologiche ai fini di una loro crescita organica.

Le costruzioni insediative territoriali (nuovo habitat non urbano) sono insediamenti a bassa densità, in genere poco organizzati, con tendenze alla diffusione ulteriore più che al completamento, con basso livello qualitativo e scarsamente dotate di servizi, o di lottizzazioni recintate per edilizia di alto reddito. Sono individuabili in base alle seguenti principali tipologie:

- ambiti di diffusione insediativa dell'insediamento secondo la regola della viabilità podereale reticolare e secondo la regola del crinale principale;
- costruzioni territoriali ad arcipelago;

Per tali tipologie si escludono in genere nuovi insediamenti, indirizzando piuttosto i Comuni verso operazioni di perimetrazione, completamento e riqualificazione di quelli esistenti, fornendoli dei necessari servizi di urbanizzazione e infrastrutturali, e mantenendo, nei nuovi piani, le forme di insediamento diffuso nel territorio extraurbano.

C. Sistema insediativo funzionale

Il PTPG persegue una strategia orientata ad una maggiore specializzazione e ad uno sviluppo equilibrato dell'offerta funzionale di ciascun subsistema, e della Provincia nel suo insieme. A tale proposito vengono individuate:

- c.1) Funzioni di servizio urbane: servizi di mantenimento, direzionalità, ricerca ed università, servizi per la cultura e la salute, servizi alla produzione, servizi al territorio, per le quali il Piano persegue un modello organizzativo della *rete urbana provinciale* con le funzioni di servizio dislocate nella *città di Roma*, nei *centri di valenza metropolitana* e nei *Centri di base*.
- c.2) Funzioni strategiche articolate in 11 "*Parchi delle funzioni strategiche metropolitane*" (PSM).
Ad essi si affiancano come ulteriori componenti della rete dei luoghi delle funzioni strategiche:
 - *le sedi preferenziali di decentramento di attività universitarie di eccellenza*
 - *le centralità previste dal nuovo PRG di Roma*.
- c.3) Funzioni legate al ciclo della produzione, distribuzione e commercializzazione delle merci, articolate in 6 "*parchi di attività produttive metropolitane*" (PPM).

Le direttive per i parchi di attività, PSM e PPM riguardano l'organizzazione funzionale e morfologica articolata in: obiettivi, modello organizzativo spaziale, usi da favorire, esigenze di accessibilità, azioni di piano e di progetto.

Per i PSM il PTPG prescrive:

- la programmazione e l'attuazione degli interventi, da subordinare ad accordi tra la Provincia e/o i Comuni e/o gli altri soggetti pubblici e privati interessati, finalizzati alla redazione di Programmi di fattibilità e Masterplan di coordinamento spaziale degli interventi stessi;
- il parere di compatibilità al PTPG del Programma di fattibilità e Masterplan;
- l'obbligo per i Comuni di attribuire, alle aree comprese nei PSM, in sede di formazione dei propri strumenti urbanistici generali, una disciplina urbanistica delle trasformazioni e degli usi ammessi coerente con le indicazioni del Piano, individuando ulteriori aree di riserva. In tali ambiti può trovare applicazione la disciplina della perequazione.

Il Piano definisce inoltre indirizzi per le seguenti classi di funzioni:

- funzioni strategiche connesse al turismo ed al tempo libero metropolitano
- servizi generali
- servizi della distribuzione commerciale di interesse provinciale
- parchi tematici e del tempo libero
- funzioni di eccellenza legate all'università ed alla ricerca

D. Direttive per il dimensionamento del Piano

L'ipotesi programmatica del PTPG al 2015, in coerenza con le previsioni del nuovo PRG di Roma, prevede, secondo l'ipotesi di crescita demografica alta, un incremento di popolazione pari a 250.000 abitanti in tutta la Provincia, ed una domanda di abitazioni pari a circa 161.000 unità.

I Comuni, nella formazione dei propri strumenti urbanistici, utilizzano, per la valutazione dei fabbisogni insediativi, alcuni *indicatori orientativi* proposti dal Piano, i quali, fermo restando il riferimento ai requisiti di dimensionamento richiesti dalla l.r. 72/'75, che tengono conto delle tendenze in corso nella provincia e degli orientamenti programmatici del PTPG.

Gli indicatori proposti, utilizzati anche per la costruzione della VAS, sono:

- *dimensionamento residenziale*: fasce di valore della variazione della popolazione nel decennio 1991-2001, ai fini della determinazione dell'incremento della popolazione residente teorica, con ulteriori indicatori correttivi a crescere o a decrescere. Per la residenza vengono forniti ulteriori indicatori per il *riordino della morfologia insediativa* che fanno riferimento al consumo ed all'occupazione di suolo.
- *dimensionamento delle "aree per attività di servizio di interesse strategico"*: con riferimento alla media provinciale di consumo di suolo è definita la dotazione programmabile per i Comuni comprendenti PSM, per i Comuni non comprendenti PSM, per i centri urbani di sistema e subsistema, per gli altri Comuni.
- *dimensionamento delle "aree per attività produttive di interesse metropolitano"*, con riferimento alla media provinciale di consumo di suolo, è definita la dotazione programmabile per i Comuni comprendenti PPM, per i Comuni non comprendenti PPM, per i Comuni fino ai 5.000 abitanti.
- *dimensionamento dei servizi generali di interesse provinciale o intercomunale*: con riferimento alla media provinciale di consumo di suolo è definita la dotazione programmabile per i Comuni con centri urbani di sistema, per i Comuni con centri urbani di valenza metropolitana e per gli altri Comuni.

Direttive e prescrizioni per il dimensionamento degli insediamenti in territorio agricolo

Il territorio agricolo segue la normativa della l.r. n. 38/99; tuttavia per il Territorio Agricolo Tutelato si applica prescrittivamente la seguente disciplina dei regimi edilizi:

- per le parti costituenti beni paesaggistici immobili e per le aree indicate all'art.134 lettere a), b),c) del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i., per le quali il PTPR esplica efficacia prescrittiva, si rinvia alla disciplina del PTPR medesimo;
- per le parti diverse da quelle sopra dette, in considerazione del loro ruolo funzionale all'interno della REP, si rinvia alla disciplina dell'edificazione in zona agricola di cui agli articoli 55 e seguenti della L.R. n. 38/1999, con l'applicazione, per quanto riguarda le abitazioni rurali, dell'indice edilizio previsto dal PTPR per i "Paesaggi Agrari di Valore";
- Le zone E dei PRG vigenti ricadenti nel Territorio Agricolo Tutelato possono essere oggetto di varianti urbanistiche esclusivamente a seguito di perimetrazione dei nuclei sparsi.

E. Rapporto tra la pianificazione urbanistica e la programmazione negoziata

Il Piano detta indirizzi e prescrizioni ai Comuni su molteplici temi quali il carattere ed i contenuti del Documento Preliminare di Indirizzo dei PUCG, le forme di collaborazione preventiva e di concertazione con la Provincia per i contenuti di interesse sovracomunale, le

modalità del ricorso alle misure di perequazione e compensazione; i criteri di individuazione ed i regimi normativi del territorio agricolo, specie se tutelato, i requisiti dei progetti in attuazione delle varie forme di programmazione negoziata, disciplinando le varianti in accordo di programma che non risultino compatibili con il PTPG e con gli stessi piani urbanistici comunali.

F. Sistema della mobilità

Gli *obiettivi* che il PTPG propone per il sistema della mobilità sono i seguenti:

- migliorare l'accessibilità dell'intero territorio provinciale alla Grande Rete viaria e ferroviaria; migliorare l'accessibilità interna al territorio provinciale in modo differenziato;
- fra i Sistemi e Subsistemi locali funzionali e tra i centri urbani organizzativi degli stessi;
- migliorare l'accessibilità reciproca fra Roma e i 12 Subsistemi;
- migliorare l'accessibilità ai Parchi delle funzioni strategiche metropolitane (PSM) ed ai Parchi di attività produttive (PPM);
- migliorare la mobilità interna a ciascun Subsistema locale (bacino di mobilità locale), tra i centri di subsistema e gli altri centri di base e locali.

Per conseguire tali obiettivi la strategia del Piano prevede la specializzazione funzionale delle reti infrastrutturali in relazione ai diversi livelli di percorrenza perseguendo:

- maggiore efficienza della Grande rete infrastrutturale specializzata sulle relazioni a lunga percorrenza;
- maggiore efficienza e qualità del sistema relazionale provinciale attraverso la individuazione della Rete di Base ferroviaria e di una rete stradale metropolitana di 1° e 2° livello.

Il PTPG assume come quadro di riferimento per la mobilità le azioni programmatiche dei vari livelli istituzionali nazionali, regionali e locali oltre al gruppo FS s.p.a., Enti gestori del Trasporto Pubblico Locale (TPL). In particolare vengono recepiti, per quanto di interesse, i contenuti della Legge Obiettivo, il Protocollo di intesa per un progetto di rete ferroviaria regionale e metropolitana (2006-2015), le Linee guida del Piano regionale della mobilità, dei trasporti e della logistica (2005), il redigendo Piano dei Trasporti della Regione Lazio, il Piano di bacino della mobilità provinciale (2007) il nuovo PRG del Comune di Roma, le previsioni di viabilità locale dei PRG comunali, ove funzionale alla strategia della mobilità del PTPG.

Il PTPG esprime direttive relative alle reti infrastrutturali della mobilità, attribuendo ad esse livelli funzionali differenziati:

F.1 - Grande rete ferroviaria e stradale

Per la grande rete ferroviaria il PTPG conferma la necessità dei seguenti interventi:

- potenziamento dei *punti di interconnessione centrali* (stazioni di Tiburtina, Ostiense e Termini) e creazione di ulteriori nodi decentrati di scambio dei servizi metropolitani, regionali e stazioni dei servizi espressi;
- realizzazione di infrastrutture dedicate alle merci, integrate funzionalmente con il *sistema dei centri intermodali e delle piattaforme logistiche*. Il PTPG sostiene la localizzazione del nuovo Centro intermodale FS a Montelibretti, conferma la previsione degli interporti di S. Palomba e Civitavecchia, delle piattaforme logistiche del nuovo PRG di Roma e di quelle di Colleferro e Fiumicino di iniziativa privata da verificare con appositi studi di fattibilità;
- il rafforzamento delle infrastrutture ferroviarie di collegamento dei maggiori poli urbani e parchi direzionali, produttivi e turistici con il sistema *aeroportuale principale* (Fiumicino e Ciampino) e con quello dei porti secondo il piano della Regione Lazio.

Il PTPG assume come Grande Rete stradale, quella esistente e programmata dagli Enti sovraordinati nazionali e regionali competenti.

Completano la Grande rete le infrastrutture per il trasporto marittimo, e per il trasporto aereo, come programmate dalle decisioni nazionali e regionali.

F.2 - La rete ferroviaria di base

Il PTPG recepisce integralmente gli indirizzi del “Protocollo di intesa per un progetto unitario integrato di rete ferroviaria regionale e metropolitana (2006/20159)” che prevede l’individuazione della rete ferroviaria dedicata ai Servizi ferroviari regionali (FR) e metropolitani (FM) su linee specializzate, promuovendo l’intermodalità e la connessione con il servizio pubblico su gomma, i servizi ferroviari di lunga percorrenza, i servizi aerei, il trasporto privato attraverso:

- la caratterizzazione del servizio con i seguenti elementi distintivi:
- l’accentuazione del *modello dei passanti ferroviari*:
- la differenziazione, soprattutto nell’ora di punta, dell’offerta di treni passanti regionali (FR) e treni passanti metropolitani (FM);
- lo sviluppo e rafforzamento del sistema *dei nodi di scambio intermodali* distinguendo quelli dedicati al servizio regionale, al servizio espresso e al servizio metropolitano.

Corridoi del trasporto pubblico locale (CTP) della provincia metropolitana

Al fine di migliorare l’efficienza del sistema della mobilità, Il PTPG propone 10 Corridoi, costituiti da percorsi protetti e dedicati al trasporto pubblico, che hanno la funzione di integrare la rete ferroviaria in quelle parti di territorio in cui è assente, di favorire i collegamenti tangenziali all’area centrale metropolitana, di costituire linee di adduzione ai nodi di scambio, di offrire percorsi preferenziali agli attuali servizi Cotral. I corridoi proposti dal PTPG, sono stati individuati in coerenza con il Piano di Bacino della mobilità provinciale (2006).

F.3 - La Rete viaria di base

Il Piano classifica la rete viaria di base di interesse provinciale, secondo due livelli funzionali in relazione al ruolo che ciascuna infrastruttura è chiamata a svolgere, individuata prevalentemente su viabilità esistente da potenziare ed adeguare, con un limitato numero di nuovi tratti:

- la *rete di 1° livello metropolitano* finalizzata ad unificare il territorio della provincia metropolitana ed a garantire le relazioni con il resto del territorio regionale e con i nodi di accesso alla Grande Rete;
- la *rete di 2° livello metropolitano* finalizzata a garantire la mobilità interna dei sistemi locali.

12. Verifica di compatibilità e pareri

Ai fini dell’espressione del parere di compatibilità con lo Schema di Piano Territoriale Regionale Generale, adottato con DGR n. 2581 del 19.12.2000 (art. 10 e 62 della LR 38/99), si ritiene opportuno proporre una griglia di confronto/relazione tra gli obiettivi proposti dallo Schema di PTRG e gli obiettivi e le azioni caratterizzanti del PTPG.

Sistema Ambientale

Obiettivi dello Schema di PTRG	Obiettivi e Azioni caratterizzanti del PTPG
<p>Difendere il suolo e prevenire le diverse forme d'inquinamento e di dissesto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>valorizzare le vocazioni e limitare il consumo di suolo</i> - <i>salvaguardare il ciclo delle acque</i> - <i>difendere i soprassuoli forestali ed agrari</i> - <i>prevenire le diverse forme d'inquinamento</i> - <i>riequilibrare i geosistemi elementari instabili</i> <p>Proteggere il patrimonio ambientale, naturale, culturale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>proteggere i valori immateriali e le identità locali</i> - <i>proteggere i valori ambientali diffusi</i> - <i>proteggere i reticoli ambientali</i> - <i>proteggere gli ambiti di rilevante e specifico interesse ambientale</i> <p>Valorizzare e riqualificare il patrimonio ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>ampliare e orientare la partecipazione alla valorizzazione del patrimonio ambientale del Lazio</i> - <i>valorizzare le identità locali</i> - <i>valorizzare i beni diffusi e i reticoli ambientali</i> - <i>valorizzare gli ambiti di interesse ambientale</i> <p>Valorizzare il turismo, sostenere lo sviluppo economico e incentivare la fruizione sociale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>valorizzare i centri</i> - <i>ampliare la ricettività e potenziare le attrezzature ricreative</i> - <i>incentivare la fruizione turistica delle aree e dei beni d'interesse ambientale</i> 	<p>Contribuire alla salvaguardia della sicurezza di persone e cose nel territorio provinciale e valorizzare e tutelare le risorse del territorio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>redazione di un Regolamento Provinciale per la gestione delle attività agroforestali</i> - <i>redazione della Carta di predisposizione al dissesto franoso del territorio provinciale, da sottoporre alle Autorità di Bacino competenti per territorio, per l'inserimento di specifiche misure di salvaguardia</i> - <i>promozione di un'intesa con le Autorità di Bacino, in collaborazione con l'università e gli enti locali interessati, per "il monitoraggio delle condizioni di rischio idraulico nelle aree provinciali esondabili e lo scambio di informazioni sullo stato e sui programmi di trasformazione del territorio"</i> - <i>proposta di comportamenti cautelativi e idonei provvedimenti preventivi per il contenimento dei rischi e, più in generale, per il corretto uso delle risorse</i> <p>Contribuire alla salvaguardia degli acquiferi, alla salvaguardia del reticolo idrografico minore e all'attenuazione dei livelli di inquinamento</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>predisposizione di un "Progetto provinciale per la valutazione e la protezione quantitativa e qualitativa delle risorse idriche sotterranee nel territorio della provincia", basato su metodi parametrici e studi idrodinamici</i> - <i>predisposizione di un progetto "Sistema integrato di protezione civile della provincia di Roma"</i> - <i>promozione di azioni di monitoraggio della qualità dell'aria, con particolare riferimento ai centri urbani maggiori, alle aree di sviluppo industriale, al corridoio infrastrutturale nord-sud</i> - <i>promozione del Risparmio energetico tramite l'applicazione e aggiornamento del Piano Energetico Provinciale e l'impiego di fonti alternative di produzione d'energia</i> <p>Tutelare ed estendere in forma sistemica la dotazione di risorse naturalistico-ambientali del territorio provinciale</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>individuazione della Rete Ecologica Provinciale (REP) quale strumento per assicurare la coerenza tra le politiche di sviluppo del territorio, e la tutela e la conservazione dell'ambiente nei suoi aspetti strutturali e funzionali</i> - <i>definizione degli usi consentiti e delle categorie di intervento per le diverse componenti della REP</i> - <i>previsione di direttive specifiche per ciascuna delle 16 Unità Territoriali Ambientali individuate</i> <p>Tutelare e valorizzare i caratteri del territorio rurale provinciale attraverso la duplice attenzione all'interesse produttivo dei luoghi ed al valore come immagine-valore ed identità del territorio stesso</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>promozione di una Conferenza sullo stato dell'agricoltura e l'evoluzione del territorio rurale al fine di definire le linee del</i>

	<p><i>proprio piano programmatico</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>individuazione nel territorio extraurbano della provincia di 12 tipologie di paesaggio rurale</i> - <i>individuazione di strategie generali di intervento e di direttive per le diverse tipologie di paesaggio individuate</i> <p>Conoscere, conservare e valorizzare il patrimonio storico-insediativo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>promozione di progetti di valorizzazione dei beni aggregati in riferimento alle reti di comunicazione storica (viaria, fluviale, costiera) e dei centri storici</i> - <i>individuazione degli itinerari (sistemi lineari di relazione) ai fini della redazione di progetti di valorizzazione</i> - <i>promozione di progetti prioritari di valorizzazione di particolari ambiti di specializzazione</i> <p>Migliorare l'organizzazione e l'uso del territorio locale ai fini di un ulteriore e più qualificato sviluppo delle funzioni connesse al turismo ed al tempo libero metropolitano ed ampliare l'offerta di servizi specializzati di livello metropolitano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>promozione, d'intesa con i Comuni interessati, di specifici Progetti Tematici per la valorizzazione dei sistemi turistici provinciali</i> - <i>promozione dei previsti Distretti turistici locali e dei Distretti culturali</i>
--	--

Sistema relazionale

Obiettivi dello Schema di PTRG	Obiettivi ed Azioni caratterizzanti del PTPG
<p>Potenziare/integrare le interconnessioni della Regione con il resto del mondo e le reti regionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>potenziare/integrare i nodi di scambio per passeggeri e merci</i> - <i>potenziare e integrare la rete ferroviaria regionale</i> - <i>completare la rete stradale interregionale</i> - <i>rafforzare le reti stradali regionali e locali</i> - <i>incentivare il trasporto marittimo</i> 	<p>Migliorare l'accessibilità dell'intero territorio provinciale alla Grande Rete viaria e ferroviaria (d'intesa regione – FS) per incrementare le relazioni di livello regionale, nazionale, internazionale</p> <p>Migliorare l'accessibilità interna al territorio provinciale in modo differenziato, privilegiando le esigenze di incremento delle relazioni metropolitane, unificanti la provincia</p> <p>Migliorare l'efficienza, la qualità ed il livello competitivo dei sistemi del trasporto collettivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>predisposizione di un Programma di riqualificazione ed adeguamento delle reti, che preveda interventi di miglioramento mirato e diffuso delle caratteristiche fisiche e funzionali delle infrastrutture, finalizzato agli obiettivi del PTPG</i> - <i>azioni orientate al miglioramento dei flussi di traffico</i> - <i>creazione di una rete provinciale di Corridoi del trasporto pubblico (CTP), sulle direttrici non servite dalla ferrovia e ad integrazione della rete su ferro, dotata di misure di priorità rispetto al traffico privato (corsie riservate o sede propria)</i> - <i>proposta per le attrezzature per la logistica delle merci di un'organizzazione basata su centri intermodali e piattaforme logistiche</i>

Sistema insediativo: Attività Strategiche: Servizi Superiori e Reti

Obiettivi dello Schema di PTRG	Obiettivi e Azioni caratterizzanti del PTPG
<p>Indirizzare e sostenere i processi di sviluppo e modernizzazione delle funzioni superiori:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>sostenere lo sviluppo di nuove funzioni e migliorare e riadeguare i modelli organizzativi di quelli esistenti</i> <p>Indirizzare e sostenere i processi di decentramento e di sviluppo locale delle funzioni superiori in tutto il territorio regionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>dilatate spazialmente il nucleo delle funzioni di eccellenza</i> - <i>integrare in una rete regionale unitaria di centralità urbane le funzioni rare, superiori e intermedie</i> <p>Indirizzare e sostenere i processi d'integrazione e di scambio tra le funzioni superiori all'interno e con il resto del mondo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>riorganizzare i collegamenti tra le sedi delle funzioni di eccellenza in un sistema interconnesso alle grandi reti transnazionali</i> - <i>riorganizzare i collegamenti tra le sedi delle funzioni rare, superiori e intermedie, in un sistema regionale reticolare connesso a quello delle funzioni di eccellenza</i> 	<p>Favorire l'efficienza, la modernizzazione e lo sviluppo con modalità strategiche dei sistemi funzionali e produttivi della provincia nella sua articolazione in sistemi locali, in particolare, mediante il riordino dell'offerta sul territorio di sedi, modelli organizzativi e relazioni in base alle esigenze differenziate di sviluppo delle funzioni ed attività, portando a sistema competitivo le sedi delle funzioni di servizio strategiche e delle attività produttive di interesse metropolitano, favorendone la maggiore specializzazione e lo sviluppo per famiglie di funzioni compatibili e promuovendone l'integrazione attraverso relazioni di rete:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>organizzazione unitaria e coordinata delle funzioni strategiche metropolitane e di quelle di servizio generali di interesse provinciale e intercomunale in Parchi delle funzioni strategiche metropolitane (PSM), per lo più di carattere intercomunale</i> - <i>programmazione e attuazione dei PSM attraverso accordi tra la Provincia e/o i Comuni e/o gli altri soggetti pubblici e privati interessati, e redazione di Programmi di fattibilità e Masterplan di coordinamento spaziale degli interventi</i> - <i>previsione per ciascuno dei PSM proposti di direttive specifiche articolate con riferimento agli obiettivi, al modello organizzativo spaziale, agli usi da favorire, alle esigenze di accessibilità, alle azioni di piano e di progetto</i> - <i>organizzazione e sviluppo dell'offerta delle sedi e dei servizi connessi al ciclo della produzione e distribuzione delle merci</i> - <i>articolazione dell'intero territorio provinciale in 6 sistemi locali funzionali ed in 13 sub-sistemi locali, costituiti da più Comuni</i> - <i>assunzione dei sistemi e sub-sistemi funzionali locali e delle relative direttive di specializzazione come riferimento per la verifica di programmi e piani settoriali</i> - <i>indirizzo, coordinamento e valutazione dei progetti e programmi di iniziativa locale</i> - <i>concertazione e promozione d'intesa con gli enti locali, la Regione e gli enti settoriali sovraordinati</i> - <i>previsione di indirizzi localizzativi e tipologici per la riorganizzazione e lo sviluppo diversificato dei servizi per la distribuzione commerciale di interesse provinciale</i> - <i>previsione di Indirizzi per la localizzazione delle sedi della formazione e ricerca universitaria</i> <p>Adeguare e razionalizzare la dotazione di servizi pubblici o di uso pubblico d'interesse provinciale o intercomunale, al fine di una loro equilibrata distribuzione sul territorio provinciale in rapporto alla popolazione insediata e in riferimento agli ambiti intercomunali di gestione integrata (orientativamente 12 sub-sistemi funzionali locali oltre Roma e 41 sistemi urbani morfologici).</p>

Sistema insediativo: Sedi Industriali e Reti

<i>Obiettivi dello Schema di PTRG</i>	<i>Obiettivi ed azioni caratterizzanti del PTPG</i>
<p>Indirizzare e sostenere sul territorio regionale i processi in corso di rilocalizzazione, ristrutturazione e modernizzazione delle sedi industriali e relative reti di trasporto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - portare a 'sistema competitivo' l'offerta di sedi industriali d'interesse regionale - riorganizzare, aggregare e qualificare i comprensori produttivi regionali in Parchi di Attività Economiche' con interventi differenziati in rapporto alle esigenze 	<p>Riordinare e qualificare, a fini di recupero delle competitività, le aree di concentrazione delle sedi produttive già presenti nella provincia, favorendo l'organizzazione per Parchi di attività produttive metropolitane (PPM) anche intercomunali, dotati di accessibilità, integrazione a filiera delle stesse, servizi specializzati ed ambientali</p> <ul style="list-style-type: none"> - previsione di direttive per aggregare le zone produttive e miste, frammentate e disperse, esterne ai Parchi esistenti o di previsione, attraverso operazioni di selezione e coordinamento anche intercomunale dell'offerta dei piani comunali - previsione di direttive generali per le azioni da sviluppare in ciascuno dei PPM individuati - previsione di direttive generali per la riorganizzazione e lo sviluppo di aree attrezzate per attività artigianali, fieristiche e di servizio intercomunali, di interesse provinciale, esterne ai Parchi di attività, esistenti o previste dai piani comunali e per il recupero delle aree dismesse e in dismissione

Sistema insediativo: Morfologia insediativa, Servizi, Residenza

<i>Obiettivi dello Schema di PTRG</i>	<i>Obiettivi ed Azioni caratterizzanti del PTPG</i>
<p>Rafforzare e valorizzare le diversità ed identità dei sistemi insediativi locali e di area vasta e le diverse regole di costruzione urbana del territorio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rafforzare l'organizzazione urbana provinciale valorizzando l'articolazione, i caratteri e le regole dei sistemi insediativi componenti - limitare la dispersione insediativa <p>Migliorare la qualità insediativa in termini funzionali e formali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere la diffusione di attività e di servizi nei tessuti urbani, la valorizzazione delle specificità morfologiche, il recupero del degrado urbano e delle periferie - migliorare la qualità edilizia diffusa - migliorare l'utilizzazione del patrimonio abitativo <p>Migliorare la qualità e la distribuzione dei servizi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - migliorare/integrare la distribuzione dei servizi sovracomunali 	<p>Riordinare e qualificare le costruzioni insediative provinciali, urbane e territoriali, quali fattori di identità delle comunità locali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuazione delle tipologie di costruzioni insediative componenti la costruzione insediativa policentrica metropolitana - previsione di direttive morfologico-spaziali di carattere intercomunale riferite all'intera costruzione metropolitana e direttive riferite alle costruzioni componenti urbane, territoriali e specializzate in cui risulta articolata la Provincia - sostegno al "radicamento residenziale" nei sistemi dei piccoli centri isolati esterni collinari e montani - tutela e valorizzazione dei due "nastri verdi" nord-est e sud-ovest di Territorio Agricolo Tutelato, quali componenti determinanti ed elementi di connessione secondaria della Rete Ecologica Provinciale nel suo porsi in continuità con la Rete Ecologica della città di Roma - favorire un disegno intercomunale che blocchi la destrutturazione dei centri con espansioni a ventaglio o disperse a valle e ostacoli l'aggregazione e la saldatura delle costruzioni urbane dei sistemi di centri satellitari - coordinamento delle previsioni insediative, da realizzare in forma concertata con i Comuni - previsione di direttive specifiche per il dimensionamento dei PUGC attraverso specifici indicatori per il dimensionamento residenziale,

<ul style="list-style-type: none"> - migliorare la distribuzione delle attrezzature sanitarie sul territorio - migliorare la distribuzione delle attrezzature per l'istruzione superiore - migliorare la grande distribuzione commerciale all'ingrosso - migliorare la distribuzione al dettaglio e renderla compatibile con le diverse firme di vendita 	<p>per le aree produttive, per le aree commerciali e di interesse strategico, per il dimensionamento dei servizi generali di interesse provinciale o intercomunali</p> <ul style="list-style-type: none"> - organizzazione di un sistema di monitoraggio ed un osservatorio del consumo dei suoli finalizzato a conoscere, monitorare ed indirizzare le tendenze trasformative del territorio e la loro coerenza con le direttive generali e specifiche del Piano
--	--

Quadro amministrativo e normativo

Obiettivi dello Schema di PTRG	Obiettivi ed Azioni caratterizzanti del PTPG
<p>Riorganizzare l'amministrazione del territorio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuare dimensioni demografiche e territoriali congrue per la soluzione unitaria dei problemi di pianificazione territoriale e di gestione dei servizi - riavvicinare i cittadini all'amministrazione del territorio 	<p>+</p> <p>Proporre contenuti che riguardino nel contempo sia le regole d'uso di trasformabilità delle risorse territoriali sia i modelli di organizzazione degli insediamenti nella nuova dimensione di area vasta, per ovviare alla mancanza di una visione programmatica unitaria per la provincia metropolitana e per i subsistemi locali che la compongono</p> <p>Sviluppare una pianificazione basata sul consenso, la concertazione e l'intesa tra le parti, promuovendo e valorizzando lo sviluppo locale e le iniziative "dal basso" degli enti locali e degli operatori privati, sia nella fase di ricognizione della domanda e di definizione delle scelte che nelle procedure e nelle operazioni attuative delle stesse</p>

L'Area Pianificazione Paesistica e Territoriale ha verificato, come espresso nella nota prot. n. 262869 del 14.12.2009, integrata dalla nota n°264153 del 15.12.2009, che il PTPG risulta coerente con i PTP vigenti e il PTPR in regime di salvaguardia obbligatoria, salvo alcune situazioni puntuali di criticità, che vengono segnalate, fermo restando che sono comunque prevalenti le norme di tutela previste nei suddetti Piani.

Ai sensi del DPR 8.09.1997 n° 357 la Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli, ha depositato al tavolo della Conferenza la nota prot. n. 245757 del 24/11/2009 contenente la pronuncia di Valutazione d'Incidenza (prot.n. 245756 del 24/11/2009);

Con riferimento agli indirizzi della Direttiva Europea 2001/42/CE, la Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli con nota n° 251984 del 1.12.2009, ha preso atto, secondo quanto espresso nella comunicazione della Amministrazione provinciale, con nota n° 81494 del 09.06.2009, dell'espletamento della procedura di Valutazione Ambientale Strategica condotta, in assenza di un quadro giuridico e procedurale nazionale e regionale.

Si prende atto della nota prtot. N° 178191 del 4.12.2009: "elenco delle modifiche da apportare agli elaborati del PTPG a correzione di errori materiali, per migliore comprensione dei testi e dei grafici e per adeguamento a normative sopravvenute", depositata in Conferenza nella seduta del 14/12/2009.

Si prende inoltre atto di quanto la Provincia ha deciso, in merito agli esposti pervenuti, rappresentato con lettera n° 181822 del 14.12.2009 depositata al tavolo di Conferenza.

Si specifica che le stesse note sono pervenute anche alla Regione Lazio che non ha dato loro seguito in quanto la valutazione delle stesse è attività propria della Provincia ed estranea alla verifica di compatibilità del PTPG ai sensi dell'art. 21 comma 6 della lr 38/99.

Alla luce di quanto sopra espresso e considerato

la Conferenza di Copianificazione esprime esito favorevole

alla verifica di compatibilità, ai sensi dell'art. 21, co. 6 e 8, lr 38/99 e ss.mm.ii., in quanto il PTPG:

1. è coerente con gli strumenti di pianificazione territoriale o di settore di ambito regionale o statale:

1.1 ha ottemperato alle richieste espresse dalla Conferenza di Pianificazione sul Documento Prelimare di Indirizzo con voto n°10/1 del Comitato Tecnico Regionale del 29/07/2002 relative a:

- stima delle esigenze e dei fabbisogni di livello provinciale, al fine di proporre uno "scenario perseguibile" del territorio provinciale;
- rapporto con gli strumenti di pianificazione regionale e sovraregionale;
- individuazione delle linee fondamentali dell'assetto urbanistico dell'area romana;
- organizzazione del sistema dei servizi e delle attività direzionali e le relative qualificazioni e localizzazioni dei vari poli;
- struttura generale del trasporto pubblico, soprattutto di quello su ferro;
- gerarchia della principale rete viaria;

1.2 assume gli obiettivi contenuti nello Schema di PTRG, adottato con D.G.R. n° 2581 del 19.12.2000 (art. 10 e 62 della lr 38/99), quale riferimento programmatico per la politica territoriale provinciale;

1.3 condivide l'indirizzo fondamentale della programmazione regionale di tendere al riequilibrio del territorio attraverso il decentramento delle funzioni metropolitane in modo da indurre un'integrazione del territorio di alto livello qualitativo non subalterna e non distruttiva dell'identità del territorio stesso;

1.4 condivide l'obiettivo regionale di "rendere equivalente la localizzazione di servizi, strutture e residenze, ecc. per quanto attiene l'accessibilità ai poli di attrazione, attraverso l'individuazione dei centri nei quali localizzare le funzioni superiori intermedie e di base, il potenziamento della rete ferroviaria, il miglioramento della rete viaria interna ed interregionale";

1.5 contiene tutte le indicazioni e i vincoli desunti dalla disciplina sovraordinata contenuta negli strumenti vigenti: Schema del PTRG, Piano ASI Roma-Latina, Piano di Tutela delle Acque, Schema di Piano Regionale delle Aree Naturali Protette, Piani di Assetto Idrogeologico delle Autorità di Bacino nazionali e regionali.

Il PTPG rimanda inoltre alla normativa di salvaguardia delle aree naturali protette istituite ed ai loro Piani di Assetto, ove approvati;

1.6 risulta coerente con i PTP vigenti e il PTPR in regime di salvaguardia obbligatoria, salvo alcune situazioni puntuali di criticità che vengono segnalate nella nota n° 262869 del 14.12.2009 dell'Area Pianificazione Paesistica e Territoriale, integrata dalla nota n°264153 del 15.12.2009, fermo restando che sono comunque prevalenti le norme di tutela previste nei suddetti Piani;

1.7 include specifici rimandi alla disciplina statale e regionale vigente in materia di stabilimenti a rischio di incidente rilevante e di zone sottoposte a rischio sismico;

1.8 contiene direttive per la pianificazione urbanistica (indirizzi ai Comuni per la formazione degli strumenti di competenza comunale e per il loro dimensionamento) idonee alla formulazione dei pareri di compatibilità di competenza della Provincia, da integrare con le decisioni prese in seno alla Conferenza;

2. prevede ai sensi degli artt. 20' co. 3 e 66 della lr 38/99 un termine di due anni dalla data di pubblicazione sul BURL del PTPG per l'adeguamento degli strumenti di pianificazione, fermi restando i termini di legge per la redazione dei nuovi PUCG;
3. non assume l'efficacia di piano di settore nelle materie indicate al co. 2 dell'art. 19 della lr 38/99, in quanto non sono state promosse da parte della Provincia le intese di cui al co. 3 dello stesso articolo;
4. ha ottenuto dalla Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli, con nota n° 245757 del 24/11/2009, emessa ai sensi del DPR 8 settembre 1997 n°357 e ss.mm.ii, pronuncia favorevole di massima (prot. n. 245756 del 24/11/2009) per la di Valutazione di Incidenza nel rispetto di alcune condizioni che costituiscono parte integrante del parere allegato alla presente relazione;
5. ha ricevuto dalla Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli nota n° 251984 del 1.12.2009, in cui si prende atto, secondo quanto espresso nella comunicazione della Amministrazione provinciale con nota n° 81494 del 09.06.2009, dell'espletamento della procedura di Valutazione Ambientale Strategica condotta, in assenza di un quadro giuridico e procedurale nazionale e regionale, con riferimento agli indirizzi della Direttiva Europea 2001/42/CE;
6. è integrato e modificato secondo le seguenti decisioni:
 - 6.1: stralciare all'art. 3 comma 8 gli ultimi due periodi e sostituirli con il seguente periodo: "La compatibilità al PTPG è richiesta nel caso di varianti ai PRG vigenti, escluse quelle di cui ai punti 1 e 1bis della lr 36/87, limitatamente alle aree oggetto delle varianti medesime";
 - 6.2: inserire all'art. 15 comma 9, dopo 31.10.2006: "e dalla D.G.R. n° 445 del 16.06.2009;
 - 6.3: modificare/integrare l'art. 43, punto A4, primo capoverso: Città Tiburtina (Comuni di Tivoli e Guidonia Montecelio):
 - a) "Obiettivo del Piano: è di orientare, attraverso una possibile intesa tra le amministrazioni comunali, la conurbazione tendenziale verso la realizzazione di una struttura insediativa integrata formata da due comunità riconoscibili con gradi di autonomia rispetto a Roma". Inoltre modificare "La città è specializzata" con "Le città sono specializzate".

- b) “*Sistema insediativo funzionale*”: organizzare le sedi delle attività in tre parchi di attività. Il primo è quello del benessere, del tempo libero e della cultura, incentrato sul sistema termale, da realizzare, preferibilmente, in forma coordinata fra i due Comuni, individuando due distinti ambiti di attività (cfr. PSM10), al fine di potenziarne la valenza metropolitana, posto in continuità con il parco dell'Aniene, connesso al nuovo casello sulla bretella autostradale e relazionato al sistema delle Ville Adriana, d'Este e Gregoriana e ai centri storici. In prossimità delle Terme (vecchia strada per Guidonia) sono localizzate orientativamente aree direzionali e servizi generali urbani, anche in connessione con le funzioni del Parco. Ulteriori aree per funzioni strategiche, anche di tipo universitario, possono essere previste in adiacenza all'aeroporto di Guidonia e a sud della Tiburtina in continuità con le vecchie terme per un utilizzo coerente con le stesse o per altre funzioni strategiche compatibili. Il secondo è quello delle attività produttive tradizionali e non tradizionali, caratterizzato dal Distretto del travertino che tiene insieme le cave e le attività connesse alla lavorazione, trasformazione, commercializzazione (cfr. PPM3). Il terzo è per la R&S e corrisponde al sistema delle funzioni innovative legate al Tecnopolo e al CAR ampliati dal PTPG nelle aree di dotazione e nelle funzioni (cfr. PSM3). Infatti, una parte delle nuove funzioni direzionali di Guidonia è prevista come ampliamento del Parco Tecnologico e del CAR, anche ai fini dell'inserimento di funzioni e attività integrative coerenti con la “filiera”.
- c) “*il sistema della mobilità*”: al quarto rigo, dopo “quest'ultimo” inserire “il più possibile”.

6.4: inserire all'art. 55 comma 3 “indicatori per il dimensionamento residenziale” il seguente nuovo punto c): “i Comuni calcolano il carico urbanistico per le aree urbane esistenti e già consolidate con valori non superiori a 140mc/ab e si attengono, per le nuove previsioni urbanistiche, al parametro di 100mc/ab (80+20), fermo restando che la superficie degli standards deve essere calcolata complessivamente, tenuto conto degli abitanti insediati ed insediabili con l'unico parametro di 100mc/ab (80+20)”, e comunque secondo quanto disciplinato dall'art. 23 della lr 21/09;

6.5: inserire, all'art. 55 comma 3 “indicatori per il dimensionamento residenziale”, il seguente nuovo punto d): “alle aree necessarie per la dotazione degli standards urbanistici del D.M.1444/68 devono essere aggiunte, come Standard per l'edilizia residenziale sociale, le aree o gli immobili necessari per realizzare gli interventi di edilizia residenziale sociale, da cedere gratuitamente all'Amministrazione Comunale da parte dei proprietari singoli o associati, in applicazione dell'art.18 della lr 21/09”;

6.6: inserire all'art. 60 comma 3, dopo lr “38/99”le seguenti parole “e lr 24/98”;

6.7: modificare il titolo dell' art. 66 PSM10 eliminando “intercomunale”;
in “*Azioni di piano e di progetto*”, dopo “Masterplan ” inserire: “, anche per ambiti territoriali funzionalmente distinti,”;

7. L'Amministrazione Provinciale provvede ai seguenti adeguamenti degli elaborati del Piano conseguenti a decisioni intervenute successivamente all'adozione del PTPG:

a) sotto il profilo ambientale:

a.1: integrare gli elaborati del PTPG con l'inserimento nell'elenco delle aree protette di quelle aree, meritevoli di tutela, per le quali sono in corso le procedure di istituzione:

“Pyrgi” (Santa Marinella), “La Frasca” (Civitavecchia), “Vallone di Cave” e “Fonte di San Clemente” (Cave), “La Selva” di Castel Madama (Castel Madama), “Montarozzo del Barco” (Tivoli);

a.2: adeguare le perimetrazioni delle aree protette nel Comune di Roma, secondo i piani di assetto approvati: R.N. “Monte Mario”, R.N. “Insugherata”, R.N. “Tenuta Massimi”;

a.3: inserire nel Rapporto Territorio l’elenco dei geositi individuati dalla D.G.R. 859/2009;

a.4: modificare il titolo dell’art.13 nel modo seguente: “Direttive e prescrizioni per la prevenzione da rischio sismico”, ed eliminare nel comma 2 la frase: “ricadenti nelle zone di classe 2 della zonizzazione”;

b) sotto il profilo della mobilità

b.1: integrare gli elaborati del Piano con quanto riportato nella D.G.R. n° 307 del 30 aprile 2009 che ha approvato lo schema di atto integrativo all’Intesa Generale Quadro da sottoscrivere tra Governo e Regione Lazio;

b.2: integrare gli elaborati del PTPG con quanto previsto dal Piano per il Risanamento della qualità dell’aria approvato con D.G.R. n° 492 del 26.06.2009;

8. Il Piano si attiene, senza modifiche e automaticamente, alle determinazioni dei Piani regionali sovraordinati, ai quali rinvia per gli aspetti zonizzativi e normativi.

A seguito dell’approvazione del PTPG gli Uffici provinciali provvederanno ad adeguare gli elaborati del Piano, secondo le determinazioni contenute nella presente Relazione Tecnica da allegare all’Accordo, e ad apportare le modifiche al PTPG a correzione di errori materiali, per una migliore comprensione dei testi e dei grafici, o per adeguamento a normative sopravvenute.

Elenco dei documenti allegati alla Relazione Tecnica

1. nota n°81494 del 09/06/2009 della Amministrazione provinciale: attestazione del l’espletamento della procedura di Valutazione Ambientale Strategica;
2. nota n°251984 del 1/12/2009 della Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli: presa d’atto dell’espletamento della procedura di Valutazione Ambientale Strategica;
3. nota n°245757 del 24/11/2009 della Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli contenente la nota 245756 del 24/11/2009: pronuncia sulla Valutazione di Incidenza;
4. nota n°262869 del 14/12/2009 integrata con nota n° 264153 del 15/12/2009, dell’ Area Pianificazione Paesistica e Territoriale e Progetti Comunitari;
5. nota prot. n°178191 del 04/12/2009: elenco delle modifiche da apportare agli elaborati del PTPG a correzione di errori materiali, per migliore comprensione dei testi e dei grafici e per adeguamento a normative sopravvenute, depositata in Conferenza nella seduta del 14/12/2009;

6. nota prot. n°181822 del 14/12/09 della Provincia, depositata in Conferenza nella seduta del 14/12/2009, relativa agli esposti pervenuti dopo l'adozione del PTPG.

Roma, 18 dicembre 2009

I Componenti della Conferenza:

Regione Lazio:

De Filippis _____
Iacovone _____
Meiattini _____
Bargagna _____
Carini _____
De Angelis _____
De Vito _____
Longo _____

Provincia di Roma:

Fasolino _____
Avarini _____
Mari _____
Cazzella _____
Manetti _____
Cellucci _____

Segreteria della Conferenza:

Farina _____
Rebecchini _____
Greco _____
Russo _____
Tonnarelli Grassetti _____
Genovese _____
Messina _____



PROVINCIA
DI ROMA

Dipartimento VI "Governo del territorio"
Servizio 1 "Pianificazione territoriale"

Roma, 4 giugno 2009

Oggetto: Provincia di Roma -Valutazione Ambientale Strategica PTPG. Relazione

L'Amministrazione Provinciale, per rendere più trasparente e partecipato il processo di elaborazione del Piano, ha fissato gli obiettivi strategici, stabilendo che le alternative di intervento fossero individuate nel loro progressivo determinarsi sulla base dell'applicazione di una Valutazione Ambientale Strategica.

L'applicazione della VAS è stata condotta in assenza di un quadro giuridico e procedurale di riferimento di livello nazionale e regionale, perchè la Direttiva Europea 2001/42/CE ne rinviava la regolamentazione ai singoli Stati membri. Nel momento di avvio della formazione del nuovo Schema di Piano, l'Italia non aveva ancora recepito la Direttiva e non era stato quindi emanato il relativo regolamento applicativo.

Pertanto, per una sua concreta applicazione, si è fatto riferimento alle esperienze più recenti (soprattutto di livello europeo), che hanno contribuito a definirne la "filosofia" applicativa.

A tale scopo, nel gruppo di lavoro per la revisione dello Schema di Piano, coordinato dal prof. Camillo Nucci, è stato affidato al prof. Pietro Valentino, dell'Università La Sapienza di Roma, uno specifico incarico per la predisposizione di un apparato valutativo (VAS), come strumento di verifica e motivazione delle scelte dello Schema di Piano attraverso:

- un sistema di valutazione del Piano e dei progetti di trasformazione;
- l'organizzazione degli obiettivi e delle azioni del Piano ai fini della valutazione della sua efficacia e degli effetti;
- l'applicazione delle direttive europee e nazionali.

Per poter espletare il suddetto incarico, il prof. Valentino è partito dalla normativa esistente, dalle metodologie già elaborate e dalle esperienze già realizzate. Punto di riferimento è stata, evidentemente, la definizione di "valutazione ambientale" data all'art. 2 della Direttiva Europea. In questo articolo è scritto che "per «valutazione ambientale» s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione".

Più precisamente, questo articolo stabilisce qual è il contenuto della valutazione in termini di documenti da redigere, di analisi da effettuare e di procedure di partecipazione e comunicazione da mettere in atto.

Come mostreremo la procedura messa in atto per la valutazione del PTPG dà risposta a tutte queste richieste in quanto:

- nell'ambito del Rapporto territorio, è contenuto il Rapporto ambientale, così come definito nell'Allegato 1 della Direttiva europea;
- è stato attivato un diffuso processo di consultazione;
- il Rapporto ambientale è stato valutato anche sulla base dei risultati delle consultazioni;
- tutte le informazioni sul processo decisionale e sui risultati delle singole fasi di valutazione sono state rese pubbliche.

L'applicazione della VAS al PTPG, anche se ha avuto natura fortemente "sperimentale", ha tenuto conto di una serie di esperienze già realizzate o in via di realizzazione (in Italia e, principalmente, all'estero) e si è rifatta ad una manualistica elaborata da istituzioni nazionali, europee e internazionali.

L'esperienza applicativa italiana, nel momento in cui la procedura di VAS è stata attivata, era comunque scarsa e rispondeva solo parzialmente a quanto richiesto dall'art 2 della Direttiva Europea.

Le esperienze italiane di VAS più significative, ed alle quali si è fatto riferimento in quel momento, erano rappresentate dalle applicazioni:

- al Piano territoriale di coordinamento provinciale di Bologna (dicembre 2001), dove il concetto di sostenibilità era più ampio di quello della Direttiva. Sia nel titolo che nel testo, si parla, infatti, di "valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale" (VALSAT), che, in comune con la VAS, ha il fatto che in entrambi i casi si trattava di "valutazione preventiva degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente". La VALSAT era comunque stata elaborata più a livello metodologico che applicativo, perché particolare attenzione era posta sugli indicatori e sulle metodologie di valutazione;
- un'altra esperienza di valutazione in via di realizzazione in quegli anni era connessa all'adeguamento del PTCP della provincia di Milano. La VAS aveva anche in questo caso un carattere soprattutto metodologico e, dal punto di vista applicativo, veniva sperimentata una significativa esperienza di partecipazione fondata sui Focus Group.

Dal punto di vista applicativo si è dovuto far ricorso:

- alle esperienze europee, dove in ottemperanza all'art 13 della Direttiva, gli Stati membri avevano già dato attuazione alla direttiva mettendo "in vigore le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi", prima del 21 luglio 2004, alla direttiva;
- e, principalmente, all'esperienza britannica, che ha costituito il vero modello di riferimento in quanto, nel Regno Unito, la VAS era già stata normata ed alcune applicazioni erano già state effettuate. Sulla base delle esperienze realizzate era stata realizzata una guida operativa fatta propria da tutti gli Stati del Regno (Scottish Executive, Welsh Assembly Government, Department of the Environment, Northern Ireland, Office of the Deputy Prime Minister, A Practical Guide to the Strategic Environmental Assessment Directive. Practical

guidance on applying European Directive 2001/42/EC on the assessment of the effects of certain plans and programmes on the environment).

Dal punto di vista puramente metodologico, la valutazione del PTPG si è basata su alcuni manuali ufficiali come quello de:

- il Ministero dell'Ambiente (Ministero dell'Ambiente 1999, Linee guida per la valutazione ambientale strategica (Vas). Fondi strutturali 2000-2006);
- la Comunità europea (Comunità europea 2003, Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente);
- la Banca Mondiale. Quest'ultima aveva un sito dedicato alla VAS (Strategic Environmental Assessment) e aveva elaborato una sua guida applicativa;

Altro riferimento metodologico è stato il progetto INTERREG Enplan che - coinvolgendo 6 regioni italiane (Lombardia, Emilia Romagna, Liguria, Piemonte, Toscana e Valle d'Aosta) e 4 autonomie regionali spagnole (Catalogna, Murcia, Isole Baleari e Andalusia) - aveva l'obiettivo di avviare un'attività di ricerca e di scambio di esperienze sul tema e sugli strumenti della pianificazione del territorio per lo sviluppo territoriale sostenibile. La sperimentazione proposta da ENPLAN si collocava, come l'applicazione della VAS al PTPG della Provincia di Roma, in una fase temporale antecedente al recepimento formale, da parte degli Stati Membri dell'Unione Europea, della Direttiva comunitaria 2001/42/CE sulla Valutazione Ambientale Strategica, per cui rappresentava un significativo momento di confronto.

Rifacendosi alle definizioni più diffuse e accettate ed alle sperimentazioni realizzate nel Nord Europa, la VAS applicata al PTPG ha fatto ricorso ad un concetto ampio di sostenibilità definito su tre dimensioni fondamentali:

- a) la dimensione ambientale,
- b) la dimensione economica,
- c) la dimensione sociale.

La VAS proposta e sperimentata nel PTPG, quindi, ha compreso ma è andata oltre le richieste della Direttiva del 2001 ed è servita ad "aiutare" il decisore a definire e selezionare le alternative di Piano sostenibili dal punto di vista sia ambientale che economico e sociale e, nel processo di consultazione, ad "aiutare" gli attori a valutare la sostenibilità delle proposte che sono state di volta in volta avanzate.

La valutazione strategica del PTPG ha individuato una procedura che prevedeva come prima fase operativa la elaborazione di 13 studi di settore.

L'insieme dei suddetti studi ha dato luogo al Rapporto Territorio, con contenuti più ampi di quelli indicati dalla direttiva CEE per il Rapporto Ambientale.

I "capitoli" che compongono il Rapporto Territorio riguardano:

- il Sistema ambientale, che è stato coniugato nei suoi aspetti qualificanti;
- la Difesa e sicurezza del territorio;
- la Tutela e valorizzazione delle risorse naturali;
- gli Ambiti e i regimi di tutela vigenti o segnalati;
- la Tutela paesistica;
- la Costruzione storica del territorio e del paesaggio;
- il Territorio agricolo;
- il Sistema insediativo, che è stato analizzato da differenti punti di vista. Prima di tutto, sotto l'aspetto della costruzione insediativa (Sistema insediativo morfologico) e, quindi, dal punto di vista degli strumenti che la regolano (Sistema insediativo morfologico: Pianificazione urbanistica comunale e Sistema insediativo: programmazione negoziata sovracomunale e domanda di trasformazione degli enti);
- il Sistema della mobilità.

Il confronto con le informazioni che devono essere contenute nel Rapporto Ambientale mostra immediatamente che il Rapporto territorio le comprende tutte. Sulla base dell'Allegato 1 alla Direttiva, le informazioni che dovevano essere contenute nel Rapporto Ambientale sono le seguenti:

- "illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano o del programma;
- caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale;
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- possibili effetti significativi (compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi) sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;

- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano o del programma;
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- sintesi non tecnica delle informazioni di cui ai punti precedenti”.

In definitiva, il Rapporto territorio oltre alle tematiche ambientali, (difesa e sicurezza del territorio, tutela e valorizzazione delle risorse naturali, ambiti e regimi di tutela vigenti o segnalati, tutela paesistica, costruzione storica del paesaggio, territorio agricolo), ha trattato quelle inerenti le problematiche dell'economia e del territorio (scenari tendenziali e programmatici al 2015 relativi alle funzioni economiche e del mercato immobiliare residenziale e non residenziale, sistema insediativo morfologico, pianificazione urbanistica comunale, programmazione negoziata sovracomunale, sistema insediativo funzionale, sistema della mobilità).

Nell'applicazione della VAS al PTPG, la sintesi non tecnica ha assunto la veste del documento “Partecipiamo il PTPG”, elaborato e reso pubblico sia a stampa che sul sito della Provincia. Questo documento è stato alla base delle consultazioni e dava conto sia dei contenuti dei singoli capitoli del Rapporto territorio che del procedimento di elaborazione e valutazione del Piano e dei primi risultati della sua applicazione.

Nell'art. 2 della Direttiva Europea per «valutazione ambientale» s'intende, oltre all'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni.

La valutazione nel rapporto ambientale, tenendo conto dei risultati delle consultazioni, è stata realizzata facendo ricorso a metodologie di valutazione di tipo multicriteriale. Si tratta di metodologie che sono già state diffusamente applicate alla valutazione dei progetti che investono l'ambiente ed il territorio e che sono state trasferite alla valutazione di piani e programmi.

Nella valutazione specifica nel Rapporto ambientale si è proceduto a:

a) determinare lo “stato di salute” delle singole unità territoriali nella situazione attuale. In concreto, per ogni obiettivo specifico (dalla “Difesa e sicurezza del territorio” al “Sistema di mobilità: reti e servizi di trasporto”) e sulla base degli indicatori quali/quantitativi elaborati dai differenti gruppi di esperti, si è proceduto a determinare le performance di ogni sistema urbano e la loro “distanza” dagli obiettivi di Piano;

b) selezionare tra le alternative proposte quelle più coerenti con gli obiettivi del Piano. Le “ragionevoli alternative” proposte per ogni obiettivo specifico sono state valutate, utilizzando la metodologia appena illustrata e facendo riferimento a dei target da raggiungere, definiti in genere per sistema urbano morfologico, ed utilizzando sempre lo stesso set di

indicatori quali/quantitativi. In questo modo è stato possibile selezionare l'alternativa che meglio potesse contribuire a "spingere" ogni sistema urbano verso il raggiungimento del target;

c) valutare gli impatti delle alternative prescelte. In questa ultima valutazione si è proceduto a misurare in che modo, per ogni obiettivo specifico, la proposta di Piano contribuisse a migliorare le prestazioni delle unità territoriali (con particolare riguardo alle situazioni che presentavano segnali di stress). Inoltre, si è determinato l'impatto dell'insieme delle scelte effettuate sul "posizionamento finale" post-Piano delle singole unità territoriali. L'utilizzo della stessa rappresentazione cartografica utilizzata per sintetizzare i risultati dell'analisi diagnostica dà immediata evidenza delle modificazioni che le proposte di Piano comportano nel posizionamento di ogni sistema urbano morfologico con riferimento sia alle singole articolazioni di sistema, sia all'intero sistema sia all'insieme dei tre sistemi considerati.

Successivamente si è proceduto ad una analisi di coerenza/correlazione mettendo in relazione tra di loro le grandi scelte strategiche compiute.

Le varie tematiche sono state elaborate attraverso il confronto, la discussione e la valutazione in seminari interni all'Amministrazione, con la partecipazione delle principali Associazioni e con i responsabili politici ed istituzionali degli enti territoriali. Le alternative di Piano di volta in volta proposte sono state tutte analizzate con la metodologia VAS elaborata ed i risultati della valutazione sono stati presentati e discussi in ogni incontro.

Tali momenti di confronto hanno offerto la possibilità di integrare i dati e di delineare varie ipotesi ed alternative.

Secondo la procedura adottata, le informazioni elaborate nelle singole Relazioni che compongono il Rapporto, sono state trasformate in indicatori aggregati, di natura prevalentemente quantitativa, per fornire aiuto al processo di decisione e selezione delle alternative di Piano, attraverso la valutazione degli effetti degli interventi del Piano in termini di impatti positivi o negativi.

Tali indicatori aggregati davano conto:

- della qualità ambientale, misurata attraverso la dotazione di aree protette, la loro tipologia e lo strumento di protezione utilizzato;
- dell'eterogeneità territoriale e dello stato di conservazione del paesaggio, misurata, la prima, sulla base di differenti parametri (climatici, lito-morfologici, di unità territoriali di carattere geografico, paesaggistico, ecc) ed il secondo mediante l'indice di conservazione del paesaggio (I.L.C) delle unità territoriali ambientali (17 UTA);
- dell'estensione di territorio agricolo tutelato e delle aree protette;
- dei livelli di inquinamento dell'aria, acqua, suolo, acustico, ecc. misurati rispetto alle soglie di accettabilità previste;
- del consumo di suolo per uso residenziale o non residenziale;
- dell'adeguamento e rinnovo degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale;

- della relazione tra offerta e domanda di funzioni, misurate tenendo conto delle attività insediate su un territorio e della loro capacità di soddisfare il potenziale di domanda della popolazione locale e non;

- dell'accessibilità attuale e programmata da tutto il territorio provinciale alle stazioni del servizio ferroviario metropolitano (SFM) e dei corridoi del trasporto pubblico.

Come anticipato, l'ultimo capitolo del Rapporto Territorio (cap. 14) rappresenta un documento di sintesi, in cui, con allegati e grafici, viene illustrato come ha operato la VAS in tutte le fasi di elaborazione del rapporto ambientale e del progetto di Piano, per mettere in coerenza le scelte con gli obiettivi generali per il territorio prefissati dal PTPG nell'ambito delle direttive dell'U.E. e dello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo:

- più relazioni efficienti, stabili, materiali ed immateriali, per lavoro, servizi e tempo libero tra area centrale e sistemi locali di comuni, tra questi ultimi - al di fuori dell'area centrale, tra la provincia e la regione, privilegiando il trasporto collettivo;

- più sviluppo e valorizzazione delle risorse e dei modelli produttivi e insediativi che caratterizzano i sistemi ed i subsistemi funzionali locali in cui si articola il territorio provinciale e, nel contempo, valorizzazione del sistema provincia nella sua unità, attraverso lo sviluppo e l'integrazione di funzioni moderne e di relazioni strategiche, competitive sul mercato esterno.

- equilibrare lo sviluppo locale "dal basso" con l'organizzazione provinciale dell'offerta di funzioni strategiche, di servizi vendibili e di mobilità di livello metropolitano;

- più qualità ambientale e insediativa, con requisiti di sostenibilità generale e di larga fruibilità sociale; natura e storia come invarianti ordinatrici del territorio; riordino e qualificazione delle costruzioni insediative urbane e territoriali, nella loro varietà morfotopologica e nella nuova dimensione di area vasta ed intercomunale che le caratterizza, contro la semplificazione e omogeneizzazione metropolitana;

- più ricorso generalizzato allo strumento della cooperazione interistituzionale e, in particolare, della intercomunalità per le decisioni programmatiche e per quelle operative; nonché al metodo della valutazione preventiva della fattibilità e degli effetti ambientali e sociali degli interventi proposti.

Sulle risultanze degli studi tematici e delle prime indicazioni progettuali di Piano, si è attivato un progetto intitolato "Partecipiamo il PTPG", che ha dato luogo ad incontri di informazione e condivisione con gli attori locali ed incontri con Agenda21 locale della Provincia di Roma.

Nell'ambito di tale procedura sono stati effettuati quattro incontri di ascolto sul territorio (Ladispoli, Formello, Frascati, Vicovaro) gestiti dall'Ufficio di Piano con esperti dei singoli ambiti tematici e con esperti nella gestione dei processi inclusivi, per dare modo ai soggetti coinvolti, istituzioni, associazioni, stakeholder o liberi cittadini, di contribuire al processo di elaborazione del Piano ancora aperto. I quattro incontri sono stati conclusi da un apposito Forum, in cui sono stati approfonditi argomenti specifici.

Per una maggiore diffusione delle informazioni relative ai contenuti del Piano ed al suo

stato di attuazione è stato realizzato un *link* dedicato, consultabile sul sito istituzionale della Provincia, intitolato "Partecipiamo il Piano", in continuo aggiornamento, su cui a breve sarà possibile visionare tutti gli elaborati. Nel sito è stato inserito anche tutto il processo di condivisione ed una sezione dedicata alle FAQ. Inoltre sono state redatte apposite brochures, CD e pannelli esplicativi distribuiti in occasione dei vari incontri.

Successivamente sono state avviate le seguenti attività, sinteticamente:

- coinvolgimento dei Comuni che avevano aderito ai PRUSST, per poter verificare lo stato di attuazione dei progetti e vagliare gli interventi compatibili con le scelte del Piano;
- attivazione di incontri di informazione e condivisione con i rappresentanti istituzionali di Comuni, Comunità Montane, Enti Parco, Uffici Provinciali, associazioni ambientaliste, rappresentanti politici, al fine di aggiornare i dati relativi agli strumenti urbanistici ed agli strumenti della programmazione negoziata, ed acquisire le domande ed i bisogni espressi dal territorio;
- seminari di lavoro con i 121 Comuni della Provincia, organizzati per sub-sistemi territoriali (Fiano-Monterotondo, Subiaco-Valle dell'Aniene, Palestrina-Colleferro-Valmontone, Monti Tiburtini, Civitavecchia-Bracciano, Castelli-Costa sud, Comune di Roma Comune di Fiumicino), e successivamente, presso l'Ufficio di Piano, per verificare le prime indicazioni progettuali dello Schema, raccogliere suggerimenti e proposte, ed apportare aggiustamenti ed integrazioni. In questa fase, gli amministratori ed i tecnici di gran parte dei Comuni della Provincia si sono incontrati con gli esperti ed i tecnici provinciali, sul territorio e presso l'Ufficio di Piano, trasmettendo le loro osservazioni e proposte.

Ulteriori incontri sono stati attivati attraverso:

- "Tavoli dello sviluppo", in cui il Piano è stato presentato e discusso con le istituzioni economiche, le associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali;
- incontri con le Soprintendenze;
- incontri con il Comune di Roma, che ha condiviso il percorso di elaborazione del Piano;
- incontri con la Regione Lazio, specialmente per quel che riguarda le problematiche relative alla coerenza tra Piano paesistico regionale e Piano provinciale, e tra i programmi di intervento sulla viabilità della Regione e la proposta elaborata dalla Provincia;
- incontri con le Autorità di Bacino (Regionale, Tevere, Liri Garigliano);
- incontri con le Associazioni Ambientaliste ed alcune componenti della maggioranza che hanno prodotto importanti esiti in ordine alla definizione della Rete Ecologica Provinciale (REP);
- incontri con Servizi e Dipartimenti della Provincia che hanno offerto i loro contributi per alcune importanti tematiche: ambiente, viabilità, rifiuti, Piano delle cave, acque, ecc.

Dopo la presentazione dello Schema di Piano in Giunta, in data 30 maggio 2007, e l'invio all'esame del Consiglio Provinciale, nel periodo luglio /ottobre 2007, sono stati

incontrati di nuovo tutti i Comuni, per una ulteriore verifica e condivisione delle scelte del Piano e per dare ulteriori chiarimenti.

Dopo l'adozione, in data 11 febbraio 2008, lo Schema è stato pubblicato il 28 aprile 2008 e depositato sino al 30 giugno 2008, per dare la possibilità a chiunque di prenderne visione e di presentare le proprie osservazioni.

Una ulteriore fase di divulgazione e confronto si è aperta con l'indizione della Conferenza che ha svolto i suoi lavori dal 14 ottobre al 18 novembre 2008, accogliendo ulteriori proposte di modifica e che si è conclusa con una relazione condivisa dai partecipanti.

Concludendo, si riepiloga l'iter cronologico di formazione dello Schema di PTPG:

- Documento preliminare di indirizzi, D.C.P. n° 138 del 26.07.01;
- Parere del Comitato Tecnico Regionale per il Territorio, emesso il 29.07.02;
- Conferenza di Pianificazione, 15.11.2002
- Prima Adozione Schema di Piano, D.C.P. 20.03.03;
- Pubblicazione dal 8/05 al 9/06 del 2003;
- Osservazioni allo Schema del 2003.
- Sulla base del documento di indirizzo del presidente Gasbarra (2004), si avvia la revisione del Piano, affidata all'arch. C. Nucci, unitamente ad un gruppo di esperti per i singoli tematismi;
 - Contestualmente viene attivato un percorso di AG21;
 - Il nuovo Schema passa in Giunta il 30 maggio 2007 ed è portato all'attenzione del Consiglio per la sua adozione;
 - Il Consiglio adotta lo Schema di Piano, con deliberazione n° 232 del 11.02.08;
 - Lo Schema viene pubblicato e depositato dal 28.04.08 al 30.06.08 per consentire di presentare le osservazioni allo stesso;
 - Dal 14 ottobre 2008 al 18 novembre 2008 si svolge la Conferenza di cui all'art. 21 della L.R. n°38/99;
 - Attualmente lo Schema è in fase di controdeduzione alle osservazioni.

Pertanto sulla scorta di quanto sopraesposto, con particolare riferimento al contesto legislativo, alla metodologia e all'iter cronologico, si ritiene che la procedura di VAS sia stata tenuta presente.

Il Progettista - coordinatore
CELLUCCI

Il RUP
AVARINI

Allegato 1



REGIONE
LAZIO

DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE
E COOPERAZIONE TRA I POPOLI

IL DIRETTORE

Prot. n. 251984

Roma 01 DIC. 2009

Al Direttore
Luigi Fasolino
Dipartimento VI
Provincia di Roma

Oggetto: Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) della Provincia di Roma - Conferenza di Copianificazione ai sensi dell'art.21 c.6 della L.R. 38/99 e ss.mm.ii – Integrazioni.

Ad integrazione della precedente nota n. 245757 del 24.11.2009 di pari oggetto, si specifica che, per quanto attiene la procedura di VAS, si prende atto di quanto espresso nella comunicazione di codesta Amministrazione Provinciale n.81494 del 09.06.2009.

Come già evidenziato nella conferenza di pianificazione del 25.11.2009, si trasmette la deliberazione di Giunta Regionale n.859 del 13.11.2009, relativa alla approvazione dell'elenco dei siti geologici di importanza regionale.

Distinti saluti.

Il direttore
BARGAGNA



REGIONE
LAZIO

DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE
E COOPERAZIONE TRA I POPOLI
IL DIRETTORE

Prot. n. 205757

Roma 24 NOV. 2009

Provincia di Roma - Ufficio <u>6/a</u>	
Anno <u>2009</u>	Classificazione <u>PTA-1</u>
Fascicolo <u>PTPG Copianificazione</u>	
N. <u>171334</u>	DATA <u>25-11-09</u>

Al Direttore
Luigi Fasolino
Dipartimento VI
Provincia di Roma

Oggetto: Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) della Provincia di Roma - Conferenza di Copianificazione ai sensi dell'art.21 c.6 della L.R. 38/99 e ss.mm.ii

In merito al sistema ambientale indicato nel Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) della Provincia di Roma si comunica quanto segue:

- nelle more dell'approvazione, in Consiglio regionale, dei Piani delle aree naturali protette è vigente la perimetrazione indicata nelle cartografie allegata alla legge istitutiva;
- sono stati approvati dal Consiglio regionale i Piani delle seguenti aree naturali protette ricadenti all'interno del territorio della Provincia di Roma : Riserva Naturale "Insugherata" Piano approvato con D.C.R. 12 luglio 2006, n. 27; Riserva Naturale di "Monte Mario" , Piano approvato con D.C.R.del 12 novembre 2008, n. 55; Riserva Naturale di "Tenuta Massimi" Piano approvato con D.C.R. dell'11 marzo, 2009, n. 61. E' opportuno pertanto aggiornare la cartografia di PTPG denominata RT SAR 5 *Ambiti e regimi di tutela vigenti e segnalati* con le perimetrazioni definitive e le aree contigue dei suddetti Piani approvati (documentazione allegata alla presente nota).

- Per quanto attiene le proposte per l'istituzione di nuove aree naturali protette, sarebbe auspicabile inserire nella cartografia di PTPG denominata RT SAR 5 *Ambiti e regimi di tutela vigenti e segnalati* e nelle *Norme di attuazione*, quelle aree, meritevoli di tutela, per le quali sono in corso le procedure di istituzione. Nella fase di concertazione sono stati effettuati incontri presso la scrivente Direzione durante i quali la Provincia ha espresso parere favorevole per i seguenti territori: Monumento Naturale "Pyrgi" (Comune di Santa Marinella), Monumento Naturale "La Frasca" (Comune di Civitavecchia), Monumento Naturale "Vallone di Cave e Fonte di San Clemente" (Comune di Cave), Monumento Naturale "La Selva di Castel Madama" (Comune di Castel Madama), Monumento Naturale "Montarozzo del Barco"(Comune di Tivoli). Le cartografie inerenti le proposte di perimetrazione sono allegate alla presente nota;

- In merito alla Valutazione d'Incidenza si allega il parere redatto ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii.

Il direttore
BARGAGNA



REGIONE
LAZIO

AREA CONSERVAZIONE NATURA E OSSERVATORIO REGIONALE PER L'AMBIENTE

Prot. n. 245756

Roma 24 NOV. 2009

—> Alla Provincia di Roma – Uff. Presidenza
p.c. Al Direttore Regionale Ambiente
SEDE

Oggetto: Pronuncia di Valutazione d'Incidenza ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e succ. mod. ed integr. sul "Piano Territoriale Provinciale Generale della Provincia di Roma".
Proponente: Provincia di Roma.

Elenco progetti 2009/213bis

VISTA la Determinazione B4549 del 3 dicembre 2008 del Direttore Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli avente ad oggetto "Riorganizzazione delle strutture di area e di ufficio della Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli" con cui, tra le altre cose, viene istituita l'Area Conservazione Natura e Osservatorio Regionale per l'Ambiente di cui fa parte l'Ufficio Valutazione d'Incidenza a cui viene assegnata la competenza "Gestione di tutti gli adempimenti connessi all'attuazione delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE e delle altre Direttive comunitarie in materia di biodiversità: misure di conservazione, piani di gestione, piani di protezione e procedura di Valutazione di Incidenza nei Siti Natura 2000";

VISTE le Direttive Comunitarie 79/409/CEE "Uccelli" del 2 aprile 1979 e 92/43/CEE "Habitat" del 21 maggio 1992 con le quali viene costituita la rete ecologica europea "Natura 2000", formata dai Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS);

VISTA la D.G.R. 2146 del 19/3/1996 avente ad oggetto "Direttiva 92/43/CEE - Habitat: approvazione della lista dei siti con valori di importanza comunitaria del Lazio ai fini dell'inserimento nella rete ecologica europea Natura 2000", con la quale viene approvata la lista dei Siti con valore d'importanza comunitaria nel Lazio ai fini dell'inserimento nella rete ecologica europea "Natura 2000", ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat";

VISTA la D.G.R. 651 del 19/7/2005 avente ad oggetto "Direttive 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, e 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici. DPR 8 settembre 1997, n. 357 e successive modifiche ed integrazioni, di attuazione della Direttiva 92/43/CEE. Adozione delle delimitazioni dei proposti SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e delle ZPS (Zone di Protezione Speciale). Integrazione Deliberazione della Giunta Regionale 19 marzo 1996, n. 2146";

VISTA la Determinazione del Direttore 21 Gennaio 2009, n. 59, pubblicata sul B.U.R.L. n. 4 Parte prima del 28/01/2009 avente ad oggetto "Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Presa d'atto della trasmissione alla Unione Europea della rettificata e della risoluzione di problematiche tecniche relative a Zone di Protezione Speciale (ZPS) del Lazio, adottate con deliberazione Giunta regionale nn. 696,697,698,699,700 e 701 del 26 settembre 2008";

DATO ATTO che la Rete Natura 2000 nella Regione Lazio è costituita dai siti individuati nelle sopra citate deliberazioni;

CONSIDERATO che le suddette deliberazioni identificano tutte le Zone di Protezione Speciale ed i Siti di Importanza Comunitaria ricadenti in tutto o in parte nel territorio della Provincia di Roma;

VISTO il comma 3 dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) con cui si stabilisce che "... qualsiasi Piano o Progetto che possa avere incidenza significativa sul sito singolarmente o congiuntamente ad altri progetti forma oggetto di valutazione d'incidenza";

VISTO il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e succ. mod. e integr. "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" ed in particolare l'articolo 5 che, tra le altre cose, stabilisce che "... i piani territoriali, urbanistici e di settore..." nonché "... gli interventi che possano avere incidenza significativa sul Sito singolarmente o congiuntamente ad altri interventi" sono oggetto di valutazione d'incidenza;

VISTO il citato D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e succ. mod. e integr., ed in particolare l'articolo 15 che stabilisce che "il Corpo Forestale dello Stato, nell'ambito delle attribuzioni ad esso assegnate... e gli altri soggetti cui è affidata normativamente la vigilanza ambientale, esercitano le azioni di sorveglianza connesse all'applicazione del presente Regolamento";

PRESO ATTO che l'Ufficio di Presidenza della Provincia di Roma, con nota prot. N. 139733 del 12 ottobre 2009, acquisita con protocollo regionale n. 143158 del 15 ottobre 2009, ha convocato la Conferenza di Copianificazione a partire dal giorno 5 novembre 2009, attivando, di fatto, la procedura di Valutazione d'Incidenza ex art. 5 del D.P.R. 357/1997 e trasmettendo contestualmente gli elaborati di seguito elencati;

ESAMINATI gli elaborati del PTPG presentati di cui si elencano, di seguito, quelli giudicati significativi:

- Relazione di Piano
- Norme di attuazione
- Rapporto territorio 1[^] e 2[^] parte
- Tavole rappresentanti:

TP1-Quadro Programmatico

TP2_1 Rete Ecologica Provinciale 100000

TP2_1 Rete Ecologica Provinciale R_1

TP2_1 Rete Ecologica Provinciale R_2

TP2_1 Rete Ecologica Provinciale R_3

TP2_1 Rete Ecologica Provinciale R_5e

TP2_1 Rete Ecologica Provinciale R_6

TP2_1 Rete Ecologica Provinciale R_7

TP2_2 Organizzazione funzionale della rete del servizio ferroviario

TP2_3 Organizzazione Funzionale Della Rete E Delle Attrezzature Per La Viabilità Metropolitana

TP2 Indirizzi Proposti di Piano 100000

TP2 Indirizzi Proposti di Piano R_1

TP2 Indirizzi Proposti di Piano R_2

TP2 Indirizzi Proposti di Piano R_3

TP2IndirizziePropostediPianoR_5e
TP2IndirizziePropostediPianoR_6
TP2IndirizziePropostediPianoR_7
RTsar5“Ambiti e regimi di tutela vigenti o segnalati”

Sulla scorta di quanto contenuto negli elaborati sopraelencati, si riassumono di seguito gli elementi significativi del Piano con l'avvertenza che tutto ciò che nel presente atto è riportato in carattere corsivo è estrapolato dal testo dello studio presentato.

DESCRIZIONE

Per la descrizione dei contenuti del PTPG si rimanda, per ovvie ragioni, agli elaborati sopra elencati; infatti, poiché il Piano in argomento è riferito ad un ambito territoriale molto vasto e poiché l'analisi e le proposte d'indirizzo sono molto articolate, non è possibile fare una sintesi significativa.

Ci si limita, di seguito, a fare alcune osservazioni e considerazioni utili ad individuare eventuali problematiche connesse alla possibile interferenza del Piano con gli obiettivi di tutela dei SIC e delle ZPS ricadenti nel territorio provinciale:

PRESO ATTO, in via preliminare, che le tavole citate al punto 5.5 del Rapporto Territorio 1^ parte relative al Sistema Ambientale -tutela e valorizzazione delle risorse naturali Tavv. RTsat4.1, 4.2, 4.3 e 4.4- non sono presenti tra gli elaborati trasmessi e che pertanto l'istruttoria tecnica da parte dell'Area Conservazione Natura e Osservatorio Regionale per l'Ambiente può non essere stata adeguatamente approfondita;

CONSIDERATO che il Piano Territoriale Provinciale Generale della Provincia di Roma (di seguito PTPG), essendo riferito all'intero territorio provinciale, interessa tutti i SIC e le ZPS in esso ricadenti;

VERIFICATO che i citati SIC e ZPS sono correttamente elencati, con la sola eccezione descritta al punto successivo, negli elaborati del PTPG (Tavole TP2 scala 1:100.000 e 1:50.000), compresi i Siti che interessano territori di altre Amministrazioni Provinciali contermini;

VERIFICATO che il Sito cod. IT6030026 “Lago di Traiano”, negli elaborati del PTPG (Tavole TP2 scala 1:100.000 e 1:50.000), è erroneamente inserito anche tra i SIC mentre, a seguito dell'approvazione delle Regioni biogeografiche da parte della Commissione Europea, recepita con D.M. MATM 19 giugno 2009, è stato declassificato e sussiste solo come ZPS;

RITENUTO pertanto che gli elaborati di Piano debbano essere aggiornati sulla base della citata classificazione;

CONSIDERATO che le scale di rappresentazione delle tavole di Piano non consentono di verificare la correttezza dei perimetri dei Siti Natura 2000;

RITENUTO che l'Amministrazione Provinciale di Roma debba procedere ad una verifica puntuale e ad una eventuale modifica dei citati perimetri e che allo scopo si allega al presente parere la cartografia su supporto informatico dei Siti Natura 2000 ricadenti nel territorio della Provincia di Roma;

CONSIDERATO che:

1. gli elaborati di PTPG che risultano più utili alla individuazione delle linee di indirizzo sono Relazione generale, Norme di attuazione e le varie tavole tematiche sopra elencate;
2. il PTPG è articolato in quattro distinti sistemi: *Sistema ambientale*, *Sistema insediativo morfologico*, *Sistema insediativo funzionale* e *Sistema della mobilità* (vedi indice della relazione di Piano);
3. i medesimi Sistemi sono graficamente riportati sulle Tavole TP2 (sia in scala 1:100.000 che scala 1:50.000). Inoltre il Sistema ambientale è rappresentato anche, come tema unico, sulla Tavola RTsar5 (scala 1:100.000) "*Ambiti e regimi di tutela vigenti o segnalati*";
4. la rappresentazione grafica (unitamente alla già citata scala non di dettaglio), intesa soprattutto come dimensione dei segni e simboli utilizzati, dei tematismi riferiti al *Sistema insediativo morfologico*, *Sistema insediativo funzionale* e *Sistema della mobilità* e riportati nelle tavole di Piano non consentono di verificare con esattezza i limiti degli ambiti territoriali al cui interno verranno attuati gli interventi conseguenti, rispetto ai perimetri dei Siti Natura 2000;
5. relativamente al Sistema ambientale, le Norme di Attuazione del Piano identificano nella Rete Ecologica Provinciale (REP) l'elemento portante delle strategie ed obiettivi ambientali e fissa agli art. 23 e seguenti tutti i parametri utili al raggiungimento degli stessi;

RILEVATO che:

- 1) la Rete Ecologica Provinciale *costituisce nell'ambito del PTPG il riferimento per le politiche e le azioni di competenza dell'Ente Provincia e altri soggetti titolari di podestà pianificatorie generali e di settore*;
- 2) a tal proposito, nell'ambito della REP, le Componenti primarie e secondarie individuate, assumono un significato strutturale (della REP medesima) piuttosto che funzionale a connettere le valenze ecologiche dei diversi ambiti territoriali;
- 3) comunque, all'interno del Sistema Ambientale vengono analizzate le diverse componenti dell'ambiente naturale e vengono individuate le specifiche direttive ed azioni di Piano;
- 4) nonostante le difficoltà interpretative delle tavole di Piano sopra esposte, emerge una possibile interferenza da parte del:
 - a) *Sistema insediativo funzionale* a carico della ZPS 1, dei SIC 18, SIC 26, SIC 27, SIC 28, SIC 29, SIC 30,
 - b) *Sistema della mobilità* a carico della ZPS 1, ZPS 12, SIC 35 e SIC 36,
 - c) *Sistema insediativo morfologico* a carico del SIC 29;
- 5) che tra le varie possibili interferenze la più problematica è quella del *Sistema insediativo funzionale* e del *Sistema insediativo morfologico* a carico del SIC 29 in quanto all'interno di detto SIC è presente un Habitat prioritario di Direttiva cod. 6110* "*Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' Alysso-Sedion albi*" estremamente raro e rappresentativo sul territorio regionale nonché vulnerabile perché vegeta in presenza di condizioni ecologiche molto specifiche;

RILEVATO infine che, relativamente alla procedura di Valutazione d'Incidenza ex art. 5 del D.P.R. 357/1997, di cui al punto 5.5 del Rapporto Territorio I parte e all'art. 27, punto 4 delle Norme di Attuazione ove si afferma

"La valutazione della sostenibilità dei piani urbanistici generali ed esecutivi, dei piani e programmi di settore nonché dei singoli interventi, se e quando richiesta da norme sovra ordinate è effettuata utilizzando i seguenti procedimenti:

"... V.I.A..."

"...La valutazione d'incidenza (V.I.) delle previsioni del PTPG rispetto ai SIC e ZPS ricadenti nel territorio provinciale, è stata condotta e certificata nel Rapporto Territorio (cfr. cap. 5.5)
" ... V.A.S..."

RITENUTO che quanto affermato relativamente alla V.I. "La valutazione d'incidenza delle previsioni del PTPG rispetto ai SIC e ZPS ricadenti nel territorio provinciale, è stata condotta e certificata nel Rapporto Territorio (cfr. cap. 5.5), che peraltro si sofferma su aspetti relativi alla V.A.S. e Rapporto Ambientale e alle verifiche di compatibilità con la R.E.P., non assicura il rispetto di quanto prescritto dall' art. 5 del D.P.R. 357/1997 e pertanto non possa esimere i proponenti di Piani d'ambito sub provinciale ovvero di interventi attuativi, dall'espletamento della procedura di Valutazione d'Incidenza a norma del medesimo citato articolo.

Tutto ciò premesso

RITENUTO che, sia per le motivazioni specifiche esposte al punto 4 dei "RILEVATO" sia per la mancanza di informazioni di dettaglio insita negli strumenti di pianificazione in quanto riferiti ad area vasta e finalizzati ad individuare strategie, obiettivi e relativi criteri, non sia possibile escludere possibili incidenze sui valori dei Siti Natura 2000 in fase di attuazione del Piano medesimo (attraverso Piani d'ambito sub provinciale ovvero interventi attuativi);

RITENUTO, altresì, che le possibili incidenze sui valori dei Siti Natura 2000 in fase di attuazione del Piano medesimo possano essere verificate e valutate attraverso l'espletamento della procedura di Valutazione d'Incidenza ex art. 5 del D.P.R. 357/1997, comma 2, 3 e 7;

RITENUTO, pertanto, per le considerazioni sopra riportate, di poter esprimere parere favorevole di massima allo Schema di PTPG della Provincia di Roma, ma di dover impartire alcune specifiche prescrizioni al fine di rendere compatibili tutti gli atti di pianificazione e i singoli interventi conseguenti all'approvazione del PTPG stesso con le necessità di conservazione nel tempo degli habitat e delle specie individuati nei SIC e nelle ZPS ricadenti all'interno del territorio provinciale.

Pertanto, sulla scorta della documentazione trasmessa, effettuata la procedura di Valutazione d'incidenza ex art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997 e succ. mod. e integr., in relazione all'entità, ai contenuti e alle previsioni del PTPG in esame e in relazione alle situazioni ambientali e territoriali descritte si esprime **parere favorevole di massima**, nel rispetto delle sotto elencate condizioni:

1. tutti gli atti e gli strumenti di pianificazione a livello locale o d'ambito subprovinciale, nei vari e diversi settori, così come individuati all'art. 5, comma 2 del D.P.R. 357/1997, conseguenti all'approvazione dello Schema di PTPG della Provincia di Roma, nonché i loro eventuali aggiornamenti ed adeguamenti, devono essere, preventivamente alla loro approvazione, sottoposti a procedura di Valutazione d'Incidenza a norma del citato art. 5, comma 2 del D.P.R. 357/1997, se ricadenti, anche parzialmente, all'interno dei SIC e delle ZPS del territorio della Provincia di Roma;
2. tutti i progetti e gli interventi ricadenti anche parzialmente all'interno dei SIC e delle ZPS del territorio della Provincia di Roma, che comunque il Piano in esame prevede, ma per sua natura non identifica, devono essere sottoposti, preventivamente alla loro approvazione definitiva, a procedura di Valutazione d'Incidenza a norma del citato art. 5, comma 3 del D.P.R. 357/1997;
3. sui piani o interventi posti all'esterno dei SIC e delle ZPS di cui però si possano supporre, anche a distanza, interferenze con gli habitat e le specie di uno o più SIC o ZPS (del

territorio della Provincia di Roma), dovrà essere preventivamente consultata la struttura regionale competente in materia di Rete Natura 2000 e Valutazione d'Incidenza al fine di stabilire la necessità o meno di attivare la procedura prescritta dall'art. 5, comma 2 e 3 del D.P.R. 357/1997;

4. relativamente ai Siti Natura 2000 interprovinciali, cioè il cui perimetro è ricompreso in territori appartenenti ad Amministrazioni provinciali contermini a quella di Roma, si raccomanda opportune azioni di concertazione tra le Amministrazioni competenti.

Il presente parere viene rilasciato a norma dell'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i..

Gli elaborati del PTPG della Provincia di Roma, debitamente timbrati e firmati negli elementi significativi, formano parte integrante del presente parere.

Il Responsabile del Procedimento
CECCONI

Il dirigente dell'Area
CATTENA

Il direttore regionale
BARGAGNA

REGIONE
LAZIO

PIANIFICAZIONE PAESISTICA E TERRITORIALE

14 DIC. 2009

P. n. 262869

oggetto: PTPG Roma – parere area pianificazione paesaggistica

Il PTPG ha condotto in corso di formazione una verifica di conformità in relazione ai PTP approvati ed al Piano Paesaggistico Regionale adottato con DGR 556 del 25 luglio 2007 e successiva modificazione con DGR 1025 del 21 dicembre 2007 evidenziando alcune difformità con lo strumento sovraordinato. In relazione a tali difformità la Provincia di Roma ha presentato osservazioni al PTPR.

Le osservazioni riguardano sia situazioni di contrasto con le specifiche disposizioni di tutela per gli immobili e le aree tutelate ai sensi dell'articolo 134 del Codice per i Beni Culturali, per un totale di nove situazioni relative a previsioni del sistema insediativo funzionale (destinazioni a parchi di attività produttive o a parchi delle funzioni strategiche) o del sistema morfologico per le quali si chiede il declassamento da paesaggi naturali agrari o agrari di rilevante valore, paesaggi agrari di valore o paesaggi degli insediamenti storici diffusi, sia richieste di tutela per aree individuate dal PTPG come aree di connessione primarie della REP (area del Lido dei Gigli, proposta come area agricola identitaria e aree di discontinuità della costa nord e sud) nonché richieste di unificazione normativa e di omogenea individuazione nel sistema dei paesaggi in relazione all'ambito individuato nel PTPG come aree agricole della campagna romana.

Tali osservazioni saranno valutate e controdedotte nell'ambito del procedimento di approvazione del PTPR ancora in corso ed accolte, parzialmente accolte o respinte in coerenza con le disposizioni di tutela della l.r. 24/98, i principi e criteri generali assunti nella redazione del PTPR adottato nonché con i criteri ed i principi generali individuati dal Codice per la elaborazione congiunta dei piani paesaggistici.

Premesso che le disposizioni di tutela contenute nel PTPR adottato, cogenti per gli immobili e le aree tutelate ai sensi dell'articolo 134 del Codice ed efficaci in regime di salvaguardia sono sovraordinate alle previsioni del PTPG e pertanto ogni modificazione dello stato dei luoghi e dell'aspetto esteriore degli edifici non potrà essere autorizzata in contrasto con le disposizioni stesse, nello specifico si segnala per quanto riguarda le previsioni inerenti le funzioni produttive e strategiche che, per alcune delle situazioni di contrasto segnalate, in particolare per i comuni di Civitavecchia PPM1, Capena PPM2, Montelibretti PSM6, esse potranno, in ragione dell'ampiezza delle aree individuate, essere risolte obbligando i comuni, in sede di studio preliminare (master plan) al rispetto delle tutele previste, localizzando gli insediamenti nelle aree non interessate dai beni di cui all'articolo 134 del Codice, o nelle quali gli stessi risultino compatibili con la disciplina di tutela e di uso dei paesaggi ove cogenti o le modalità di tutela dei beni presenti.

Analogamente per situazioni di contrasto evidenziate in relazione al sistema morfologico per i comuni di Genzano, Anguillara, Rocca di Papa.

Si segnalano per contro alcune situazioni di totale o grave incompatibilità per l'estensione dell'area tutelata e per il tipo di beni presenti quali l'area individuata nella fascia di rispetto del Tevere a Fiumicino PSM2, l'area individuata come paesaggio degli insediamenti storici diffusi a Capena PSM6, l'area compresa nella alle del Tevere Montelibretti PPM2.

Il dirigente
DE VITO



REGIONE
LAZIO

PIANIFICAZIONE PAESISTICA E TERRITORIALE

17 DIC. 2009

Prot. 264153

Al Presidente della Conferenza di copianificazione
per il PTPG della Provincia di Roma
Dott. Raniero De Filippis
SEDE

oggetto: PTPG Roma – parere area pianificazione paesaggistica integrato a seguito discussione della conferenza di pianificazione nella seduta del 14/12/09

Si prende atto che il PTPG ha condotto in corso di formazione una verifica di conformità in relazione ai PTP approvati ed al Piano Paesaggistico Regionale adottato con DGR 556 del 25 luglio 2007 e successiva modificazione con DGR 1025 del 21 dicembre 2007, assicurando una generale coerenza con gli strumenti sovraordinati e nel contempo evidenziando alcune difformità in relazione alle quali la Provincia di Roma ha presentato osservazioni al PTPR.

Tali osservazioni saranno valutate e controdedotte nell'ambito del procedimento di approvazione del PTPR ancora in corso ed accolte, parzialmente accolte o respinte in coerenza con le disposizioni di tutela della l.r. 24/98, i principi e criteri generali assunti nella redazione del PTPR adottato nonché con i criteri ed i principi generali individuati dal Codice per la elaborazione congiunta dei piani paesaggistici.

Resta fermo che le disposizioni di tutela contenute nel PTPR adottato e nei PTP vigenti, cogenti per gli immobili e le aree tutelate ai sensi dell'articolo 134 del Codice ed efficaci in regime di salvaguardia sono sovraordinate alle previsioni del PTPG e pertanto ogni modificazione dello stato dei luoghi e dell'aspetto esteriore degli edifici non potrà essere autorizzata in contrasto con le disposizioni stesse.

Per quanto riguarda le difformità segnalate dalla Provincia con specifiche osservazioni si precisa che esse riguardano sia situazioni di contrasto con le specifiche disposizioni di tutela per gli immobili e le aree tutelate ai sensi dell'articolo 134 del Codice per i Beni Culturali, relative a previsioni del sistema insediativo funzionale (destinazioni a parchi di attività produttive o a parchi delle funzioni strategiche) e del sistema morfologico per un totale di nove situazioni per le quali si chiede il declassamento da paesaggi naturali agrari, agrari di rilevante valore, agrari di valore o dell'insediamento storico diffuso sia richieste di tutela per aree individuate dal PTPG come aree di connessione primaria della REP (area limitrofa al Lido dei Gigli, proposta come area agricola identitaria e aree di discontinuità della costa nord e sud) nonché richieste di unificazione normativa e di omogenea individuazione nel sistema dei paesaggi in relazione all'ambito individuato nel PTPG come aree agricole della campagna romana. Si prende altresì atto che la incoerenza normativa per le aree della campagna romana è stata superata in sede di stesura definitiva delle norme del PTPG che si sono adeguate alle prescrizioni del PTPR per i territori sottoposti a vincolo.

Per quanto riguarda le situazioni di contrasto segnalate inerenti le funzioni produttive e strategiche alcune previsioni, in particolare per i comuni di Civitavecchia PPM1, Capena PPM2, Montelibretti PSM6, potranno, in ragione dell'ampiezza delle aree individuate, essere risolte attuate obbligando i comuni, in sede di studio preliminare (master plan) al rispetto delle tutele previste dal PTPR e dai PTP vigenti, localizzando gli insediamenti nelle aree non interessate dai beni di cui all'articolo 134 del Codice o nelle quali gli stessi risultino compatibili con la disciplina di tutela e di uso dei paesaggi ove cogenti o le modalità di tutela dei beni presenti.

Analogamente si rileva per le situazioni di contrasto evidenziate in relazione al sistema morfologico per i comuni di Genzano, Anguillara, Rocca di Papa.

Si segnalano per contro alcune situazioni di totale o grave incompatibilità in ragione dell'estensione dell'area tutelata e per il tipo di beni presenti quali in particolare l'area individuata nella fascia di rispetto del Tevere a Fiumicino - PSM2, l'area individuata come paesaggio degli insediamenti storici diffusi a Capena - PSM6, l'area compresa nel perimetro della area dichiarata di notevole interesse pubblico della valle del Tevere a Montelibretti - PPM2. Tali previsioni dovranno essere verificate alla luce delle norme di tutela previste dagli strumenti sovraordinati (PTP vigenti e PTPR attualmente efficace in regime di salvaguardia) *ed in caso di contrasto con le specifiche prescrizioni di tutela rimarranno inattuato.*

Il dirigente dell'Area
DE VITO



**PROVINCIA
DI ROMA**

Dipartimento VI "Governo del territorio"
Direzione

Protocollo	A.C.O. Provincia di Roma – Ufficio 6/1 Anno 2009 Classificazione: PTA 111 Fascicolo PTPG	
	N. 178191	DATA 04.12.2009

Roma, 04.12.2009

Arch. **Raniero Vincenzo De Filippis**
Presidente della Conferenza di Copianificazione

Arch. **Daniele Iacovone**
Direzione Regionale Territorio ed Urbanistica
Dipartimento Territorio
Regione Lazio

Via del Giorgione 129 - Roma
00147 ROMA

Oggetto: Conferenza di Copianificazione sul Piano Territoriale Provinciale Generale ai sensi dell'art. 21 della L.R. 38/99 e s.m.i.

Modifiche da apportare agli elaborati del PTPG a correzione di errori materiali o per migliore comprensione dei testi e dei grafici, o per adeguamento a normative sopravvenute.

1. CORREZIONI ALLE NORME DI ATTUAZIONE

Art.3

- comma 2, lettera a : alla terza riga, dopo: "...e dei Comuni, ..." aggiungere: "nonché degli altri soggetti interessati dal presente Piano,..."; e dopo "...PTPG" aggiungere: "(cfr. Appendice Normativa I.I)"

Art.18

- comma 3, ultima riga, sostituire "art.26" con: art.25
- comma 3, ultimo trattino inserire due punti dopo "attività estrattiva" e a capo "gli ambiti..." preceduti da trattino. Inserire trattino all'ultimo punto e sostituire "nelle" con "le"
- comma 4, inserire tra parentesi dopo "... e paesaggistica" l'acronimo: "(REL)"

Art.25

- comma 3, terza riga, sostituire "art. 27" con: "art.26"

Art.26

- comma 3, sostituire "APP11" con APP10, ed "APP10" con APP9

Art. 27

- comma 1, punto 2, cassare l'ultima frase "Restano... della conservazione. (CG)"
- comma 3, dodicesima riga, sostituire la parola "conformità" con "compatibilità". Cassare "da fornire.....favorevole"

Art.28

- comma 2, prima riga, integrare con la frase "formazione o adeguamento"
- comma 4, tabellina delle categorie di intervento, aggiungere le "x" anche ad area buffer e ad aree di connessione primaria

Art.29

- al titolo dell'articolo 29 aggiungere, in grassetto, “**e per gli Habitat Prioritari**”
- comma 3 rinumerare le UTA inserendo: “UTA 6-Unità dell’Alta Campagna Romana” e “UTA A-Unità supplementare dei fondali marini prospicienti la costa”

Art.32

- comma 1, fine prima riga, dopo “...paesaggio” sostituire “rurale” con: “riferite al territorio rurale”

Art.34

- comma 4, inserire dopo “*normativi*” la parola “differenziati” e cassare “per il Territorio Agricolo Tutelato”

Art.35

- al terzo rigo sostituire “*tre*” con: “due”
- comma 2, lettera a: alla fine del comma aggiungere: “cfr. RT paragrafo 7.3 All.7/1 7/2 7/3”.
- comma 2, lettera b: aggiungere dopo “*ulteriore*” la parola: “promozione”

Art. 38

- comma 1, secondo rigo, cassare “.3” dopo A/7
- al termine del comma 1, dopo “*L.R. 38/99*”, aggiungere: “art. 60”
- al comma 3, dopo “...*di tali itinerari...*” aggiungere: “e beni connessi”
- comma 1 sostituire il periodo “*I Comuni.....territorio*” con “I Comuni, in sede di formazione dei PUGC o di varianti o di varianti di adeguamento dei PRG al PTPG, provvedono.....”

Tale frase rappresenta una correzione generale da introdurre qualora richiamata in altri articoli del testo normativo.

Art.40

- comma 1, secondo trattino, settima riga, sostituire: “*componenti determinanti ed elementi di connessione secondaria*” con: “elementi determinanti della componente secondaria”

Art. 41

- comma 1, primo e secondo trattino, cancellare la parola “*intercomunali*”

Art. 42

- comma 2, ultimo punto, sostituire “*accordo di programma*” con: “accordo di pianificazione”

Art. 45

- comma 1, seconda riga, sostituire “*art. 45*” con: “art. 41”

Art. 55

- comma 2 cancellare “*nell’art. 58*” e sostituire con: “nelle”
- comma 6 sostituire “*all’art.68*” con: “all’art.69”
- comma 7, ultima riga, dopo “*superficie*” inserire: “(cfr. art.73 c.1)”
- scheda 1: nella prima colonna sostituire la percentuale di Roma da “+7%” a: “+10%”
- nella terza colonna sostituire “*Roma PRG 2003*” con: “Roma PRG 2008”
- scheda 1.1: cancellare la colonna 5)

Art.57

- comma 2, seconda riga, sostituire dopo “*sparsi*” “*e*” con “anche”
- comma 2, terza riga, dopo “*centri abitati*” eliminare “*e*”

Art. 60

- comma 4, dopo la parola “*direttive*” aggiungere: “e prescrizioni”
- comma 8, sostituire a fine rigo “*comma 1*” con: “art.57 comma 1 e 2”

Art. 63

- dopo il “*sub-sistema Tivoli*”, riordinare la descrizione dei subsistemi come riportati all’art.62 punto 2 (ossia dopo Tivoli: Subiaco, Velletri, Colferro, Frascati, Palestrina, Pomezia e Latina)

Art. 65

- al comma 2, PSM10, cassare “*intercomunale*”

Art. 66

- nel titolo riferito al PSM10, cassare “intercomunale”

Art. 68

- comma 2, lettera c, inserire dopo “...commerciale” la dicitura: “(cfr.art.69)”
- comma 4, inserire dopo “...orientativi” la dicitura: “(cfr.art.56)”

Art. 71

- comma 3, cancellare le parole “intercomunale” e “e Tivoli”

Art. 72

- comma 1, PPM3, nel titolo in neretto cancellare “e Tivoli”

Art. 92

- rif. Art. 28.2, cassare tutta la frase e sostituire con: “Necessità di recepimento della REP da parte dei Comuni e Comunità Montane”
- rif. Art.60.8, cassare tutta la frase e sostituire con: “Assoggettabilità a varianti urbanistiche delle zone E ricadenti nel Territorio agricolo tutelato previo adempimento di cui all’art. 57 comma 1 e 2”
- spostare l’articolo 92 in appendice in quanto inserito nelle disposizioni programmatiche e titolarlo come segue: “Appendice normativa I.I riferimento art. 3”
- aggiornare le prescrizioni

Art. 93

- rinumerare il presente articolo come “Art. 92” in quanto l’art. 92 viene soppresso e il contenuto spostato in Appendice

Indice:

Vanno modificati i Titoli II e V come segue:

Titolo II. Sistema ambientale

Capo I. Generalità

(art. 10)

Capo II. Difesa e sicurezza del territorio e delle acque

(artt. 11-22)

Capo III. Rete Ecologica Provinciale

(artt. 23-29)

Capo IV. Tutela e valorizzazione dei caratteri del territorio rurale

(artt. 30-34)

Capo V. Sistema ambientale: la costruzione storica del territorio: sistemi lineari di valorizzazione dei beni e percorsi storici extraurbani

(artt. 35-38)

Titolo V. Sistema insediativo funzionale

Capo I. Obiettivi per il sistema insediativo funzionale

(art. 61)

Capo II. Bilancio programmatico dell’offerta di funzioni dei sistemi e sub-sistemi locali funzionali, dei centri di sistema e sub sistema (rete urbana provinciale) e delle relative reti di relazioni materiali e immateriali

(artt. 62-64)

Capo III. Organizzazione e sviluppo dell’offerta delle sedi per le funzioni strategiche metropolitane e di quelle di servizio generale di interesse provinciale e intercomunale

(artt. 65-70)

Capo IV. Organizzazione e sviluppo dell’offerta delle sedi per le funzioni legate al ciclo della produzione e distribuzione e commercializzazione delle merci (artt. 71-74)

2. CORREZIONI ALLA RELAZIONE DI PIANO

La Relazione di Piano, confrontata con le Norme di Attuazione, viene adeguata alle stesse ove occorre.

3. ERRORI MATERIALE SUGLI ELABORATI GRAFICI

Legenda Tav. TP2:

Sistema Ambientale

- Aree protette regionali, spostare in Aree vigenti "APR32-Riserva Naturale Regionale Tor Caldara"
- *Parchi di attività strategiche metropolitane*

Modificare il titolo del PSM10 nel seguente modo: "Parco termale integrato tiburtino"

Parchi di attività produttive metropolitane

- punto 3, cassare "intercomunale" e "Tivoli"
- Tavola TP2 rapp. 1: 100.000 e rapp. 1:50.000** riportare come "occupazione del suolo per usi urbani" il perimetro del parco tematico per il tempo libero nel Comune di Guidonia Montecelio

Tavola TP 2 rapp. 1:100.000 e rapp. 1:50.000 quadro 2 e 7

- cassare nell'area del PPM3 la lettera "a".
- Tavola TP 2 rapp.1:100.000**
- inserire le complanari autostradali (A24, A2, RM-Fium., G.R.A.) esistenti e di progetto
- Tavola TP 2 rapp.1:50.000**
- bretella Cisterna-Valmontone: inserire il casello autostradale di Labico come da TP 2.3.
 - riportare la strada 2° livello metropolitano Anguillara-Cesano (stazione) come da TP2.3.
 - riportare nel riquadro 1 "via di Fontana Morella" nel Comune di Cerveteri.

Tavola TP 2.3 rapp.1:100.000 (viabilità)

- ridisegnare il tracciato della Tangenziale (guidonia) di primo livello come definito sulla TP2
- Pontina Nuova: spostare il casello di Ardea più a Nord come da TP2
- uniformare, con quanto riportato in legenda, gli svincoli presenti sulla Grande Rete
- classificare il tratto della Via Laurentina come viabilità di primo livello metropolitano nel tratto Pomezia Ardea.

Il Dirigente del Servizio 1
AVARINI

Il Dirigente del Servizio 2
MARI

Il Direttore
FASOLINO



PROVINCIA
DI ROMA

Dipartimento VI "Governo del territorio"
Direzione

Protocollo	A.O.O. Provincia di Roma - Ufficio 6/0
	Anno 2009 Classificazione PTA-1
	Fascicolo PTPG
	N. 0181822 DATA 14/12/2009

Roma, 14 dicembre 2009

Dott. Raniero De Filippis
Presidente della Conferenza di
Copianificazione
Direttore del Dipartimento Territorio
REGIONE LAZIO

Arch. Daniele Cesare IACOVONE
Direzione Regionale Territorio ed Urbanistica
Dipartimento Territorio
REGIONE LAZIO

Oggetto: Piano Territoriale Generale della Provincia di Roma. Esposti pervenuti dopo l'adozione del PTGP da parte del Consiglio Provinciale.

A seguito della adozione del PTPG e nelle more dell'avvio dei lavori della Conferenza di Copianificazione sono pervenute alle Direzioni di Regione e Provincia, competenti in materia urbanistica le sottoelencate comunicazioni:

1. nota prot. 77657 in data 19 ottobre 2009 del Comune di Guidonia Montecelio;
2. note prot. 146012 in data 20/10/2009 inviate dalle Società R.M.D. e PRO.SVI.TER
3. nota in data 14/10/2009 della Società SIBOR
4. nota prot. 0160334 in data 5/11/2009 della Società EDILVIGNOLA

Esaminati i contenuti degli esposti, per ciascuno di essi, i competenti Uffici provinciali hanno redatto le seguenti osservazioni:

1) COMUNE DI GUIDONIA MONTECELIO

Con la nota del 19 ottobre 2009 l'Amministrazione Comunale, con una terminologia originale ("pre-opposizione tardiva), avanza richiesta:

- a. di "insinuarsi" a mezzo di un proprio rappresentante nel procedimento relativo allo svolgimento delle Conferenza di pianificazione;
- b. di conoscere il nominativo del responsabile regionale del procedimento;
- c. di essere informato dell'inizio della Conferenza di copianificazione.

Nella propria nota il Comune precisa inoltre di ritenere illegittima la procedura seguita in quanto l'originario Documento di indirizzi si riferirebbe ad uno Schema di piano (approvato nel 2003) successivamente "sostituito", ad avviso del Comune, da un nuovo Schema approvato dal Consiglio Provinciale nel 2008.

Con riferimento al punto a) appare evidente che la legge 38/99 individua nei Dirigenti delle strutture tecniche competenti di Regione e Provincia, e non in altri, i soli soggetti legittimati

a prendere parte ai lavori della Conferenza di copianificazione ed, inoltre, la stessa normativa non fa obbligo alcuno di comunicare l'inizio dei lavori dello speciale organismo incaricato di verificare la conformità del Piano provinciale agli strumenti di pianificazione territoriale o di settore di ambito regionale o statale.

Per quanto concerne invece la definizione di "osservazioni" data dal Comune ai contenuti del proprio esposto si fa rilevare la natura perentoria del termine di giorni 30 previsto dall'art. 21 comma IV della legge 38/99 per la presentazione delle stesse alla Amministrazione precedente. Termine ampiamente scaduto vieppiù dopo che il Consiglio Provinciale si era già espresso, in sede di adozione del Piano, nel merito di tutte quelle (circa 1000) tempestivamente presentate.

Con riferimento poi alla doglianza principale del Comune di Guidonia (punto c), relativa ad una presunta "discontinuità" tra il documento di indirizzi iniziale e lo Schema di Piano adottato con deliberazione n. 232 dell'11 febbraio 2008 si formulano le seguenti considerazioni:

nella parte motiva della citata deliberazione 232 dell'11 febbraio 2008 (con la quale venne adottato il nuovo Schema di Piano Territoriale Provinciale Generale in sostituzione di quello precedentemente adottato con deliberazione del Consiglio Provinciale 214 del 25/03) sono ampiamente chiarite le ragioni della scelta dell'Amministrazione di procedere alla predisposizione di un nuovo Schema.

Il nuovo Schema, che non metteva in discussione alcuno dei punti salienti del Documento di indirizzi iniziale (nel provvedimento era infatti testualmente precisato che l'adozione del nuovo Schema avveniva "fermo restando il Documento di indirizzi adottato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 138 del 28/07/2001") era esclusivamente destinato a recepire le osservazioni formulate dal Comitato Tecnico Regionale in ordine al precedente Schema ritenuti assolutamente coerenti con gli indirizzi contenuti nel Programma di Governo della nuova compagine responsabile della Provincia di Roma.

Il Comitato Regionale, infatti, non si era espresso negativamente sul precedente Documento di indirizzi che, però, per il suo carattere eccessivamente teorico, necessitava di essere integrato da una serie cospicua di attività che ne definissero più compiutamente i contenuti concreti.

L'Organo regionale non aveva quindi messo in discussione il Documento di indirizzi originario, ma ne aveva richiesta, affinché gli indirizzi posti con lo stesso assumessero carattere di concreta operatività, una profonda integrazione.

In particolare, le osservazioni del Comitato tecnico Regionale avevano rilevato la mancanza, nel Documento di indirizzi sottoposto al suo esame, di alcuni contenuti prescritti dalla L.R. 38/99 e s.m.i., qualificati nel parere del CTR come "riferimenti indispensabili da osservare in sede di formazione dello Schema di PTPG", e di riscontro poi in sede di verifica di compatibilità da parte della Regione.

Tali contenuti mancanti venivano così individuati dal Comitato:

1. stima delle esigenze e dei fabbisogni di livello provinciale, al fine di proporre uno "scenario perseguibile" del territorio provinciale;
2. rapporto con gli strumenti di pianificazione regionale e sovraregionale;
3. individuare le linee fondamentali dell'assetto urbanistico dell'area romana;
4. organizzazione del sistema dei servizi e delle attività direzionali e le relative qualificazioni e localizzazioni dei vari poli;
5. struttura generale del trasporto pubblico, soprattutto di quello su ferro;
6. gerarchia della principale rete viaria;

7. normativa di attuazione sia per le direttive e gli indirizzi per la formazione degli strumenti urbanistici, sia per quella riguardante interventi diretti.

La nuova Amministrazione -confermando, pertanto, la volontà di operare in continuità con i contenuti del Documento preliminare approvato dalla precedente Amministrazione ed, al contempo, di aderire a quanto indicato dalle Direttive europee fondate sui principi di sostenibilità, coesione sociale, sussidiarietà e perequazione nonché di assumere la Valutazione Ambientale Strategica come strumento di valutazione preventiva delle ipotesi di assetto e della scelta della proposta finale- ritenne indispensabile procedere, attraverso la elaborazione di studi e proposte progettuali di maggiore dettaglio, alla integrazione/revisione dello Schema Piano, alla luce di quanto indicato dal Comitato Tecnico.

Il nuovo Schema, di contenuti quindi assai più complessi del precedente ed articolato in elaborati progettuali ed elaborati di documentazione e con adeguato apparato normativo, venne successivamente ripubblicato prima dello svolgimento della Conferenza di Pianificazione prevista dall'art. 21 della LR. 38/99, e della definitiva adozione da parte del Consiglio provinciale.

Nella nuova proposta di Schema sono stati quindi elaborati studi di settore che hanno preso in esame le materie ritenute prioritarie, ovvero ambiente ed agricoltura, mobilità, sistemi insediativi, attività produttive e servizi, piani e programmi. Tali studi hanno offerto un quadro conoscitivo che ha consentito di effettuare valutazioni di sintesi dei vari aspetti legati alla pianificazione del territorio al fine di definire gli elementi strutturali e programmatici, così come previsto dalla legge.

L'integrazione del piano ha quindi comportato la elaborazione di un certo numero di carte tematiche di base, come sintesi e completamento delle informazioni già raccolte e parzialmente elaborate, la revisione della relazioni illustrative, la elaborazione di nuovi elaborati di progetto di natura strutturale secondo quanto indicato dalla legge e la elaborazione di nuove Norme di Attuazione.

Conclusivamente sul punto, può osservarsi come nessuna cesura logica e scientifica esista tra l'originario Documento di indirizzi ed il nuovo Schema tale da imporre la ripetizione ab initio del procedimento.

Per tutte le motivazioni sopra espresse gli Uffici provinciali propongono di non dare seguito all'esposto presentato dal Comune di Guidonia Montecelio.

2) ESPOSTO PRESENTATO DAL LEGALE RAPPRESENTANTE DELLA SOCIETA' SIBOR CON SEDE IN GUIDONIA, VIA G. GARIBALDI 209

Gli Uffici della Provincia, esaminato quanto fatto oggetto di esposto dalla SIBOR, hanno effettivamente riscontrato, relativamente alle aree di proprietà della Società, la mancata rappresentazione, sulla TAV TP2 del PTGP, della zona edificata corrispondente allo stabilimento "Acqua Piper". Trattasi pertanto di errore materiale in quanto la zona in questione non è stata correttamente riportata come zona già edificata.

Gli Uffici provinciali proporranno pertanto, in sede di Conferenza di pianificazione, di inserire la modifica nell'elenco degli errori materiali.

3) ESPOSTO PRESENTATO CONGIUNTAMENTE DAI LEGALI RAPPRESENTANTI DELLE SOCIETA' R.M.D e PRO.SVI.TER ENTRAMBE AVENTI SEDE IN TIVOLI, VIA G.BACCELLI 7

Nel loro esposto le due Società denunciano:

- a) la necessità di ripetere sin dall'inizio, con l'adozione di un nuovo Documento di indirizzi, la procedura di adozione dello Schema di Piano per discontinuità con il Documento di indirizzi iniziale;
- b) la presunta mancanza di una preventiva fase di consultazione con tutti i soggetti pubblici e privati interessati dal Piano;
- c) la invasione delle competenze urbanistiche comunali ad opera della Provincia posta in essere mediante la previsione di una disciplina di eccessivo dettaglio tale da paralizzare sostanzialmente ogni potestà pianificatoria comunale.

Per quanto concerne il *punto a)* valgono le stesse considerazioni già svolte in ordine alla analoga obiezione mossa dal Comune di Guidonia.

Per quanto concerne il *punto b)* si osserva che, contrariamente a quanto osservato dalle due Società, la attività di predisposizione dello Schema di Piano (e successivamente anche quella per la redazione del Piano adottato dal Consiglio Provinciale) è stata, sin dal suo inizio, impostata e condotta mediante un processo decisionale inclusivo e mai unilaterale, informando preventivamente ed a lungo coinvolgendo nel processo di elaborazione dello Schema, gli Enti locali, le associazioni e tutti i soggetti interessati.

Il processo di condivisione è stato, infatti, condotto in varie fasi:

1) Incontri istituzionali di informazione

In concomitanza con l'avvio della redazione del PTPG, l'Ufficio di Piano ha avviato una prima fase di ascolto dei Comuni, delle parti politiche, delle associazioni, degli uffici della Provincia. La verifica e implementazione delle scelte operate nel PTPG sono state costantemente accompagnate dall'attività di ascolto condotta dall'Ufficio di Piano a partire dall'inizio del 2005.

Una prima fase di incontri è stata condotta con i rappresentanti delle Istituzioni, Comuni, Comunità Montane, Enti Parco, Uffici Provinciali, delle associazioni ambientaliste e con i rappresentanti di gruppi politici, allo scopo di raccogliere ed aggiornare i dati relativi alla Programmazione Negoziata, agli strumenti urbanistici vigenti o adottati, alle domande ed ai bisogni del territorio.

Nella seconda fase, che si è protratta fino ad ottobre 2007, sono stati svolti presso alcune sedi comunali, seminari di lavoro, organizzati per sub-sistemi territoriali, con i 121 Comuni della Provincia. Successivamente gli amministratori ed i tecnici degli Enti locali si sono incontrati ripetutamente presso l'Ufficio di Piano, con gli esperti ed i tecnici provinciali, per verificare le prime indicazioni progettuali dello Schema, fornire ulteriori suggerimenti e proposte, al fine di apportare aggiustamenti ed integrazioni alla elaborazione progettuale in corso.

2) Incontri di comunicazione/informazione

Un percorso parallelo sulle scelte strategiche dello Schema di Piano è stato promosso nell'ambito della procedura di Agenda 21 della Provincia di Roma, impegnata a definire e condividere un Piano di Azione Locale orientato ad un futuro sostenibile.

Il percorso di partecipazione è stato condotto con quattro incontri di ascolto sul territorio, gestiti dall'Ufficio di Piano coadiuvato dagli esperti dei singoli ambiti tematici e supportato dall'Associazione Atelier Locali, specializzata nella gestione dei processi inclusivi, per dare modo a tutti i soggetti coinvolti, istituzioni, associazioni o singoli cittadini, di contribuire al

processo di elaborazione ancora aperto, producendo un arricchimento complessivo delle scelte del Piano.

I quattro incontri hanno avuto un momento conclusivo di sintesi nel Forum di Agenda 21 della Provincia di Roma, i cui contributi hanno offerto materiali significativi per l'ulteriore arricchimento delle proposte progettuali.

Nell'ambito del processo di conoscenza e condivisione sono stati attivati ulteriori occasioni di verifica ed elaborazione attraverso i "Tavoli dello sviluppo", in cui il Piano è stato presentato e discusso con le istituzioni economiche, le associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali, le Soprintendenze, il Comune di Roma, la Regione Lazio e le Associazioni Ambientaliste che hanno avuto un ruolo importante nella definizione della Rete Ecologica Provinciale (REP).

Dopo l'adozione da parte del Consiglio, lo Schema di Piano è stato pubblicato, secondo la procedura indicata nell'art. 21 della Legge regionale, prorogando i termini della pubblicazione fino al 30 giugno 2008.

Sono pervenute osservazioni da parte di Enti locali, Associazioni, Organizzazioni sindacali ed imprenditoriali, gruppi politici e privati.

In rapporto alle osservazioni pervenute dagli Enti locali, l'Assessorato ha promosso insieme agli uffici una ulteriore fase di consultazione, propedeutica all'apertura dei lavori della Conferenza di cui all'art. 21 della Legge Regionale, alla quale hanno partecipato gli Enti locali e le rappresentanze delle forze economiche, sociali e culturali della Provincia.

I lavori della Conferenza, aperta il 14 ottobre 2008 e conclusa il 18 novembre 2008, si sono svolti attraverso tre incontri per sessioni tematiche presso gli uffici del Servizio Pianificazione della Provincia, ed attraverso tre incontri sul territorio nei comuni di Civitavecchia, Velletri e Tivoli ai quali hanno partecipato oltre agli amministratori e tecnici locali, gli Ordini Professionali di Ingegneri, Architetti, Geometri, Agronomi, Periti e Geologi.

Punto c) Sui rapporti con la pianificazione urbanistica comunale: le direttive e le prescrizioni

Va innanzitutto sottolineato che nel sistema del PTPG adottato dalla Provincia di Roma il primo tassello del rapporto con la pianificazione urbanistica comunale è costituito dall'art. 3, comma 7, delle NdA laddove si dispone che *"Le previsioni dei PRG vigenti alla data di adozione del PTPG, nonché quelle dei PRG e delle varianti ai PRG adottati, controdedotti e trasmessi alla Regione entro la stessa data, come confermati dalla Regione in sede di approvazione sono fatte salve"*.

In altre parole, il PTPG riconosce come definitivamente operanti -e come tali non toccati dalle proprie prescrizioni- tutti i Piani Regolatori Generali vigenti o già trasmessi alla Regione Lazio, prima della propria entrata in vigore.

Ciò mostra con estrema chiarezza il rispetto da parte della pianificazione provinciale delle scelte urbanistiche comunali in atto o in itinere al momento dell'adozione del PTPG, in totale aderenza al principio di sussidiarietà.

Un secondo ed altrettanto fondamentale tassello è dato poi dalla definizione della tipologia di disposizioni normative del PTPG: all'art. 3 comma 2 infatti si definiscono le "prescrizioni" come *"determinazioni di carattere vincolante che prevalgono nei confronti degli strumenti di pianificazione e programmazione della Provincia, delle Comunità montane e dei Comuni e delle loro varianti"* e le "direttive" che *"indirizzano l'attività di pianificazione e programmazione della Provincia e dei Comuni e degli altri soggetti interessati dal presente Piano"*; ai successivi commi 5 e 6 inoltre si dispone che modifiche alle prescrizioni, anche derivanti da strumenti di programmazione

negoziata, costituiscono variante al PTPG; mentre per le direttive si stabilisce che i Comuni, in sede di formazione dei propri strumenti urbanistici generali o di loro varianti generali o di adeguamento al PTPG, possono proporre in forma motivata e documentata modifiche alle applicazioni delle direttive del PTPG senza che ciò costituisca variante al Piano medesimo.

A questo punto vanno precisate le caratteristiche e la natura delle prescrizioni previste nel PTPG adottato.

L'attuale art. 92 delle NdA elenca tutte le prescrizioni previste: si tratta di 25 disposizioni, molte delle quali derivano la loro natura prescrittiva da obblighi di leggi statali o regionali o da provvedimenti di altre autorità settoriali e sovraordinate (vedi ad es. prescrizioni in materia di aree soggette a rischio sismico o di aree soggette a rischio sinkhole o di aree ad elevata vulnerabilità degli acquiferi – artt. 12, 13 e 15 NdA); altre invece sono poste direttamente dal PTPG ma sono prive del carattere conformativo della proprietà, non incidendo direttamente sul regime giuridico dei beni e dunque non determinando una automatica prevalenza sulle disposizioni degli strumenti urbanistici di pianificazione comunale; l'unica prescrizione di tale tipo è rinvenibile nell'art. 60, comma 7, secondo alinea, laddove si dispone, per l'edificazione residenziale in zona agricola l'indice edilizio previsto dal PTPG per i paesaggi Agrari di Valore, ma tale determinazione rientra tra le competenze provinciali in quanto prevista dall'art. 55 della L.R. n. 38/99 e dunque perfettamente in linea con quanto disposto dall'art. 20 T.U. Enti Locali.

Tutte le altre prescrizioni che trovano la loro fonte nel PTPG e che non hanno carattere conformativo possono essere definite – utilizzando a tale proposito un distinguo contenuto nella recente sent. TAR Lombardia, sez. II n. 4467/2009 – come prescrizioni indirette nel senso che *“non sono immediatamente precettive ma assumono efficacia attraverso il loro recepimento o negli strumenti urbanistici comunali o attraverso accordi con le amministrazioni interessate comunali o sovracomunali”*.

Di tale natura, appunto, è la prescrizione relativa alla prioritaria ricognizione e completamento degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti (art. 57 comma 1 NdA) da parte dei Comuni, presupposto dell'eventuale impegno di nuovi suoli a scopo edificatorio. Tale prescrizione non realizza, infatti, alcun tipo di “esproprio” delle competenze urbanistiche comunali (cfr. Ricorso pag. 5, punto 2, pag. 7 punto 4 ecc.), ma, al contrario, impone all'autorità comunale competente una modalità di esercizio della propria funzione urbanistica in linea con l'esigenza di tutela ambientale (corretto uso dei suoli), propria – come si è detto sopra – del piano territoriale di coordinamento (a questo proposito si veda anche sent. CdS n. 5058/2007 laddove sottolinea che *“...le disposizioni del Piano territoriale pongono un limite minimo o, per così dire, negativo alla discrezionalità programmatica del Comune il quale non può attenuare la tutela ambientale ampliando le favole di edificazione”*).

Ancora vale sicuramente come prescrizione indiretta quella concernente la previa intesa tra Comuni e Provincia o tra Comune e/o altri soggetti pubblici o privati interessati per la redazione di programmi di fattibilità e masterplan relativi ai c.d. Parchi di Funzioni Strategiche metropolitane (PSM) prevista dall'art. 65, comma 7 (v. Ricorso pag. 10 2.1). Tale prescrizione di natura procedurale risponde alla esigenza di coordinamento tipica e qualificante un PTPG che tra l'altro ha anche il compito di indicare le diverse destinazioni del territorio in ragione delle prevalenti vocazioni delle sue parti (art. 20 T.U. Enti Locali).

Per quanto concerne poi il rilievo svolto in vari punti del ricorso al TAR del Comune di Guidonia in merito ad una presunta illegittimità di alcune direttive in quanto eccessivamente dettagliate, ci si limita alle seguenti osservazioni: i) le direttive sono

disposizioni da osservare nell'attività di pianificazione sia comunale che provinciale di settore (cfr. sent. TAR Lombardia n. 4467/2009) in quanto tali attività devono avere un contenuto sicuramente più preciso della mera enunciazione di obiettivi; 2); ii) le direttive sono modificabili in sede di loro applicazione dai Comuni nell'esercizio delle attività di pianificazione; inoltre alcune direttive- come quella ad esempio relativa alla valutazione degli atti di programmazione negoziata di cui all'art. 57 Nda – sono riferite innanzitutto all'attività di valutazione della Provincia e riguardano ovviamente l'attività di programmazione negoziata successiva all'approvazione del PTPG stesso, sia pure inerente a PRG vigenti che – come sottolineato- sono fatti salvi fino al loro adeguamento (nel termine di due anni dalla data di approvazione del PTPG) o fino alla adozione del nuovo PUCG (nel termine di tre o cinque anni a seconda della dimensione del Comune). Ciò del resto è confermato anche dalla Delibera di G.R. n. 523/2008 *"Criteri e modalità per l'esercizio delle funzioni conferite alle Province successivamente alla pubblicazione sul BURL, ai sensi dell'art. 21 co.12 della l.r. 38/99 "Norme sul governo del territorio", nella fase transitoria e a regime."*

Ricordiamo, infine, che sempre per quanto riguarda i rapporti tra la pianificazione provinciale e quella comunale, anche il meccanismo delle misure di salvaguardia è stato correttamente formulato partendo dal presupposto di avere fatto salvi i PRG vigenti e di richiedere l'osservanza delle prescrizioni (le sole disposizioni per le quali valgono tra l'adozione e la approvazione del PTPG le misure di salvaguardia) soltanto laddove il Comune adotti varianti puntuali a piani in essere o nuovi strumenti urbanistici generali; in altre parole, le prescrizioni non incidono sul rilascio di atti a contenuto edificatorio in base ai PRG vigenti e fatti salvi, ma incidono sull'esercizio di nuova attività di pianificazione comunale che si traduca in variante puntuale o in nuovo strumento urbanistico generale (cfr. Art. 5 Nda).

Sempre all'interno del tema dei rapporti tra la pianificazione provinciale e quella di livello comunale è importante altresì sottolineare che uno dei meccanismi relazionali tra i due livelli di pianificazione discende direttamente dalla natura del Piano Provinciale, che è appunto un piano di area vasta disegnato ad una scala (1/50.000) necessariamente indicativa e che demanda alla pianificazione di livello inferiore, a scala più dettagliata (1/5.000), la precisazione e conseguentemente la puntuale localizzazione e zonizzazione: tale meccanismo governa qualsiasi tipo di adattamento al PTPG, sia in occasione dell'esercizio di potestà pianificatorie puntuali (varianti puntuali), sia che si tratti della redazione di un nuovo strumento urbanistico generale o dell'adeguamento generale a quello esistente: pertanto, in senso esemplificativo, anche il perimetro dei PSM è meramente indicativo e si preciserà e detaglierà soltanto a seguito della pianificazione a scala comunale. A ciò si aggiunga, e non è di poco conto, che nell'esercizio delle potestà pianificatorie comunali è riservata al Comune anche la possibilità di operare attraverso gli istituti della perequazione e della compensazione anche di tipo territoriale (art. 58 Nda) a conferma della potestà tutta riservata all'ente comunale di precisare e dettagliare le previsioni indicative del PTPG.

Per tutte le motivazioni sopra espresse gli Uffici provinciali propongono di non dare seguito all'esposto delle due citate Società.

3) ESPOSTO PRESENTATO DALLA SOCIETA' EDILVIGNOLA a r.l.

La Società, proprietaria di un terreno sito nel Comune di Guidonia, in località Colle Fiorito, chiede la modifica delle indicazioni espresse dal PTGP prevedendo la realizzazione, su tale appezzamento di un polo di scambio.

Si fa solo rilevare che gli atti interessanti il terreno di proprietà della ricorrente risalgono al 1995 (proposta di programma di intervento), al 1998 (adozione del Quadro di riferimento territoriale), senza che da allora, malgrado il lungo tempo trascorso, tali iniziative venissero mai formalmente recepite nel Piano Regolatore Comunale.

Gli Uffici provinciali ritengono, pertanto, di non dare seguito all'esposto per motivazioni identiche a quelle espresse in merito ad analoghe richieste avanzate dalle Società R.M.D. e PRO.SVLTER.

Il Dirigente del Servizio 1
AVARINI

Il Dirigente del Servizio 2
MARI

Il Direttore
FASOLINO

Direttore responsabile: MAURIZIO PUCCI

(BP-2010-23-2-045) Roma - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. - S.

**LIBRERIE CONCESSIONARIE PRESSO LE QUALI È IN VENDITA
IL BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE LAZIO**

ROMA e provincia:

- **CARTOLIBRERIA F.A.C. DI PSAILA G.**
Via delle Sette Chiese n. 154-6-8, tel. 06/5134705
- **LIBRERIA DE MIRANDA**
Viale Giulio Cesare n. 51-e/f/g - Tel. 06/3213303
- **LIBRERIA DELLO STATO**
Piazza Verdi n. 10, tel. 06/85081
- **LIBRERIA CARACUZZO MARIO - ALBANO LAZIALE**
Corso Matteotti n. 201, tel. 06/9320073

ALTRE PROVINCE:

LATINA e provincia

- **LIBRERIA LINEA UFFICIO S.a.s.**
Via Umberto I n. 58/60 - Tel. 0773/692826

VITERBO

- **LIBRERIA AERRE S.a.s.**
di Bernardino Massi e C.
Via E. Fermi s.n.c. - Tel. 0761/305956
Palazzo Uffici Finanziari

ABBONAMENTI ANNO 2010

1 - BOLLETTINO UFFICIALE IN FORMA CARTACEA

Il prezzo di vendita in abbonamento ed a fascicoli separati del Bollettino Ufficiale della Regione Lazio sono determinati nel modo seguente:

- A) abbonamento ai fascicoli della parte I e II compresi i supplementi ordinari:
- | | |
|--------------------|---------|
| - annuale | € 92,96 |
| - semestrale | € 56,81 |
- B) abbonamento ai fascicoli della parte III:
- | | |
|--------------------|---------|
| - annuale | € 36,15 |
| - semestrale | € 25,82 |
- C) - prezzo di vendita di un fascicolo della parte I e II € 1,03
- prezzo di vendita di un fascicolo della parte III € 1,03
- supplementi ordinari per la vendita a fascicoli separati € 2,06
- supplementi straordinari per la vendita fascicoli, ogni sedici pagine o frazione € 0,77
- D) I prezzi di vendita in abbonamento ed a fascicoli separati per l'estero, nonché quelli pubblicati in anni precedenti, sono raddoppiati.
- E) Il prezzo dell'abbonamento deve essere corrisposto esclusivamente a mezzo c/c postale n. 42759001 intestato alla Regione Lazio - Bollettino Ufficiale e specificare il tipo di abbonamento (Parte I e II - Parte III).
- F) Termini per l'abbonamento:
- annuale entro il 10 ottobre dell'anno precedente a quello interessato.
 - a) 1° semestre entro il 10 ottobre dell'anno precedente a quello interessato;
 - b) 2° semestre entro il 10 aprile dell'anno in corso.

Si precisa che i termini per l'abbonamento vanno **tassativamente rispettati** in quanto lo stesso verrà attivato a seguito di inoltro dell'accredito postale, **dell'Ente Poste Italiane S.p.A.**, onde evitare conseguenti disservizi.

Gli Enti aventi diritto alla copia omaggio del BUR (vedi L.R. n. 4/1996) dovranno inoltrare apposita richiesta a Regione Lazio – Ufficio BUR – Via C. Colombo, 212 – 00147 Roma.

La Direzione del Bollettino Ufficiale declina ogni responsabilità derivante da disguidi e/o ritardi postali.

2 - BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE LAZIO IN VIA TELEMATICA

Da Gennaio 2001 l'accesso alla consultazione del Bollettino in via telematica tramite INTERNET è gratuito al pubblico.

INSERZIONI

Modalità da osservare per la richiesta della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale:

- a) il testo delle inserzioni deve essere redatto su carta intestata in duplice copia, di cui una con marca da bollo da € 14,62 ad esclusione delle esenzioni autorizzate, la firma deve essere leggibile; (N.B.: il testo deve essere redatto con carattere n. 12, non superando n. 25 righe e rispettando i margini della carta uso bollo).
- b) il testo deve essere preceduto dall'oggetto;
- c) deve pervenire all'Ufficio Bollettino Ufficiale almeno dieci giorni prima (esclusi sabato, domenica e tutti i giorni festivi) della data di pubblicazione del fascicolo nel quale si chiede l'inserzione;
- d) deve essere accompagnato da una lettera di richiesta pubblicazione e dall'attestazione comprovante l'avvenuto versamento, comprensivo di IVA, effettuato esclusivamente sul c/c postale n. 42759001 intestato a Regione Lazio inserzione sul Bollettino Ufficiale;
- e) deve essere indicata la partita IVA o, se mancante, il numero di codice fiscale dell'ente richiedente la pubblicazione.

Tariffe:

Il costo dell'inserzione è fissato in € 3,10 (comprensivo di IVA) per ogni rigo o frazione di rigo dattiloscritto. Qualora manchi uno dei presupposti elencati l'inserzione non sarà pubblicata.

Prezzo € 2,06